



Le interviste di CK

La Raccolta



A TU PER TU CON MATTEO LA TERRA

Una vita passata sui campi di calcio a parare i tiri che gli arrivavano in faccia, e non solo, per continuare a calcare i campi di calcio per tirare palloni in faccia, e non solo, ai portieri che allenava. Poi te lo ritrovi sui parquet del Piemonte ad incitare le sue Ragazze, dopo averle allenate e fatte sudare in settimana. E' il percorso di MATTEO LA TERRA, fra i più bravi e talentuosi numeri uno del calcio piemontese e non solo. Vercellese di origine ma biellese da sempre. Fra le sue tante imprese, prima Campione d'Italia con la Biellese Juniores, allenata da Romano Jorioz nella stagione 1993-94. Qualche anno dopo, e dopo aver fatto diverse esperienze fra i pali, a Vigliano, ancora con Romano Jorioz, questa volta nelle vesti di Direttore Sportivo, con Preparatore Atletico un compagno di quella Juniores Tricolore, tale Emanuele Cena (*allora prime esperienze ed oggi a Doha, in Qatar*). Era la Stagione 2001-2002. In quel Campionato (una Prima Categoria stravinta con 6 gare di anticipo) Matteo La Terra incontra Mr. Piero Borri, diventato un decennio dopo "Il Filosofo" per il mondo del calcio biellese ed autore del sito dove state leggendo. Piero Borri era il Vice del grande Allenatore Paolo Maruzzo ed inoltre Preparatore dei Portieri di quella squadra (*in una delle foto in galleria*). Già, quello che tirava in faccia, e non solo, i palloni a Matteo La Terra ! Da allora il rapporto fra i due si è consolidato negli anni con una grande amicizia. L'ultimo incontro sui campi verdi fra il "Portierone" ed "Il Filosofo" è avvenuto a Bioglio, nell'estate del 2018, durante il torneo organizzato dalla Biogliese Val Mos, ora Valdilana Biogliese. Piero Borri guidava la FC Biella (e tutti ormai sappiamo come finì con i gialloneri !!!) e Matteo La Terra allenava i portieri della Biogliese (*una delle foto in galleria ne ricorda l'incontro*). E oggi? "Il Filosofo" è in attesa di ritornare "in pista" su qualche panca, e per Matteo La Terra è appena iniziata la sua terza "carriera", alla guida delle Ragazze del Gaglianico Calcio a 5. Grazie al collaboratore del sito "C.K.", vi proponiamo ciò che è emerso dall'incontro con Matteo, a qualche mese dall'inizio della sua nuova avventura calcistica. Eccovi il risultato. Buona lettura !

Buongiorno Mister. Per rompere il ghiaccio inizierei dalla sua carriera calcistica. Le va di riassumerla, per i nostri lettori?

Buongiorno, diciamo che ho girato un po' di società, Vigliano, Biellese, Ivrea, Cossatese, Trino, Santhià, Cavaglià, Valdengo, Pollone, Andorno per chiudere a Bioglio a 42 anni.

Dopo il calcio giocato l'abbiamo vista nel ruolo di preparatore dei portieri. Cosa le ha lasciato quell'esperienza?

Un'esperienza molto positiva e impegnativa, da giocatore vai al campo e ti alleni, da allenatore devi anche preparare gli allenamenti in base alle caratteristiche dei portieri cercando di correggere gli errori che vengono commessi la domenica.

Dopo tanti anni passati sui campi verdi, prima da guardiano della porta e poi da ... istruttore dei guardiani nel mondo maschile, arriva il passaggio ai parquet delle palestre, nell'universo femminile. Quali sono le motivazioni che l'hanno spinto a fare questa doppia scelta?

È stato per puro caso, il tutto è nato un anno fa quando un mio amico che allenava il Vigliano femminile, nel campionato UISP, mi ha chiesto se gli allenavo i portieri. Ovviamente ho accettato, un po' per curiosità un po' perché era una cosa nuova. Poi, per motivi personali, ha dovuto lasciare e mi sono ritrovato una squadra in mano. Da lì la mia curiosità si è trasformata in passione e adesso sono qua !

La domanda che segue è scontata. Tra le due esperienze da Mister, dove si trova meglio?

Sono due cose talmente diverse che mi viene difficile fare una scelta. Nel calcio a 11 avevo a che fare con tre portieri mentre adesso ho 13 giocatrici da gestire.

AmMESSO che ci siano state, quali difficoltà ha incontrato nel passaggio descritto?

Come dicevo prima, la difficoltà maggiore sta nella differenza di numero.

Nella sua carriera ha avuto parecchi Allenatori e Preparatori. Nel suo nuovo ruolo si ispira a qualcuno di loro in particolare?

Cerco di prendere il meglio da ognuno di loro.

Ci racconta le sensazioni che ha provato nel passaggio fra gestire un solo uomo nel ruolo di portiere al gestire una intera squadra di donne?

Come già detto le problematiche sono legate al maggior numero di giocatrici a cui pensare.

Avendo vissuto entrambi i "mondi calcistici", seppur diversi nella loro forma, per quanto visto finora, secondo lei, ci sono differenze fra maschi e femmine in quello che è l'approccio alla cosiddetta "cultura del lavoro"?

Per ora ho avuto la fortuna di allenare sempre persone serie e con voglia di imparare, ma devo ammettere che le ragazze hanno qualcosa in più sotto questo aspetto, forse perché è una cosa nuova anche per loro.



Entriamo nello specifico. Com'è nata la sua avventura al Gaglianico Calcio a cinque femminile?

E nata a metà agosto, una ragazza che allenavo lo scorso anno e andata a parlare con la società e dopo sono stato contattato. Da quel momento è nato il tutto, due settimane dopo iniziavano gli allenamenti.

L'approccio con le Ragazze che allena è finora come se lo immaginava o manca qualche tassello che andrà eventualmente aggiunto?

Le ragazze che ho a disposizione sono buone giocatrici ma essendo uno sport completamente nuovo hanno bisogno di tempo. Aggiungere qualche tassello? Direi solo se riuscissimo a trovare qualche ragazza già esperta di questo sport.

Veniamo al Campionato. Che impressione si è fatto finora sul torneo?

È un campionato bello tosto, troveremo sempre squadre molto più esperte e con ottime giocatrici, ma noi nel nostro piccolo cercheremo di rendere la vita difficile a tutte.

Personalmente, quali sono le sue aspettative e, soprattutto, che obiettivo le è stato chiesto dalla Società biancoblu in merito alla stagione?

Nessun obiettivo da parte della società se non il creare qualcosa in vista del prossimo anno. Le mie aspettative? Riuscire a far capire alle ragazze questo nuovo sport, come dico sempre a loro siamo un cantiere aperto e stiamo gettando le fondamenta per costruire qualcosa di importante.

Da ex portiere, quali caratteristiche deve avere un portiere di calcio a cinque rispetto ai numeri uno nel calcio a undici?

Molta reattività. Rispetto al calcio a 11 dove i tiri arrivano da fuori area, nel calcio a 5 arrivano da due o tre metri, quindi la reattività è fondamentale.

Forse è prematuro chiederlo, ma vede un futuro nel calcio a 11 per alcune delle ragazze che allena?

Tutte le ragazze che alleno arrivano dal calcio a 11 quindi perché no !

In generale, qual è il suo pensiero sul movimento calcistico femminile?

Finalmente si sta muovendo qualcosa e sta prendendo sempre più piede, questo anche grazie allo scorso mondiale al quale è stata data più visibilità a questo mondo.

A qualche mese di distanza dall'inizio della sua avventura in biancoblu, ha la sensazione che si stia costruendo qualcosa che dia continuità al progetto negli anni a venire oppure, in tal senso, è prematuro azzardare ipotesi ora?

Un ipotesi ora, a tre mesi dall'inizio di questa avventura, da parte della società mi sembra azzardata ma devo dire che i presupposti ci sono tutti.

Il nostro sito ha cercato fin da subito di dare visibilità alla iniziativa del Gaglianico. Com'è stata accolta la scelta all'interno del gruppo che guida e, per quanto detto prima, si sente al centro di un progetto lungo?

E stata accolta con stupore. Nessuna si aspettava questa visibilità, per quanto mi riguarda spero di sì ma, come ogni allenatore, si è sempre appesi ad un filo !

Nel concludere quella che speriamo sia stata una piacevole chiacchierata, che messaggio si sente di mandare alle Ragazze che guida?

Nessun messaggio in particolare, solo di continuare ad impegnarsi come hanno fatto fino ad ora.

Ringraziamo Mr. Matteo La Terra per il tempo che ci ha dedicato e, nel farlo, rinnoviamo un altro grande "IN BOCCA AL LUPO" a lui ed alle sue Ragazze per la stagione in corso. Auspichiamo inoltre che la Società del Gaglianico prosegua il cammino iniziato quest'anno con altre stagioni e, perchè no, con l'augurio di avere in futuro una squadra biancoblu inserita nel Calcio a 11, per implementare il fenomeno calcistico biellese, orfano della Cossatese, con la sola Biellese che tiene alti i colori locali nel settore.

pubblicato il : 14.11.19



dalla Redazione - C.K.



RIECCOLO!!!

Sono passati tanti mesi dall'ultima intervista a Mr Piero Borri. Era il 7 ottobre 2018 quando il Filosofo esternava su questo sito il grande rammarico, ma anche la grande rabbia, dopo la sua avventura sulla panchina della FC Biella, durata solo 47 giorni. Dal 18 agosto (data di inizio della preparazione estiva) al mattino del 3 ottobre che segnò il suo esonero. Da quel giorno mai una parola, nessun commento. Ora, dopo 11 mesi e 2 giorni, ha accettato l'incontro per riprendere a parlare di calcio, come ama fare. Di seguito riportiamo la piacevole conversazione che ne è scaturita.

Da dove partiamo, Mister?

Ripartiamo dal calcio, dalla mia grande passione. Come sempre è successo nei nostri incontri.

La prima domanda è quasi obbligata. Come hai elaborato, in questi mesi, il tuo esonero ?

Come si elabora ogni esonero. Si riflette, si fanno analisi, ci si guarda dentro e si cerca di migliorare, partendo dagli errori commessi.

Quali sono, se è lecito chiederlo, gli errori che sono emersi?

Il più grande è stato quello di fidarsi quasi ciecamente di certe persone. Il secondo non aver capito per tempo certi atteggiamenti. Sotto l'aspetto tecnico e di gestione del gruppo, invece, rifarei esattamente le cose che ho fatto ai tempi. Eravamo, per questi aspetti, sulla strada giusta e l'aver cambiato rotta non ha portato da nessuna parte. Il campo dice sempre la verità. I risultati catastrofici sono stati sotto gli occhi di tutti. Ma se mi permetti non voglio più assolutamente parlarne. Fa parte del passato. Se vuoi crescere devi sempre guardare avanti. Quindi conta il futuro.

Prima di parlare del futuro, parliamo di questi mesi dove sei stato lontano dai campi. Come li hai trascorsi, calcisticamente parlando?

Il Calcio non lo si fa solamente stando in panchina. Se sei appassionato e vuoi crescere hai infinite possibilità di aggiungere momenti di crescita al tuo percorso. Ho seguito parecchie partite, anche fuori provincia. Ho guardato centinaia di filmati sugli aspetti tattici dove mi sentivo carente e non ho trascurato "lezioni" sul fronte della psicologia di gestione del gruppo. Praticamente ho riempito in modo diverso il contenitore di tempo che dedicavo a preparare le sedute di allenamento e le partite quando ero attivo.

Domanda scontata. Quanto ti manca il campo?

La risposta è altrettanto scontata. Tantissimo. Tolta la prima fase di ... disintossicazione, non nascondo che l'idea di tornare ad allenare si faceva sempre più forte. Ma non dipende solo da me. Bisogna essere scelti e la "concorrenza" è tanta.

Offerte concrete ce ne sono state ?

Qualcuna sì e ringrazio chi mi ha pensato e contattato ma i progetti riguardavano il settore giovanile. Voglio però chiarire che il non aver accettato non significa aver sminuito un settore che mi ha visto protagonista per ben 16 anni. Semplicemente credo di potermi ancora giocare delle carte importanti nelle prime squadre. Il prezzo da pagare è stare fermo ancora e non so per quanto. Anche qui non dipende solo da me.

Una nuova stagione ha preso il via, anche se non ancora a ranghi completi. Che idea ti sei fatto dei nuovi scenari che si sono venuti a creare ?

La prima parola che mi viene in mente è: rivoluzione. Intesa in senso buono, naturalmente. Ci sono stati dei cambiamenti radicali in parecchie Società. Non voglio ripetere concetti già espressi da altri ma mi piace pensare che siano tutti cambiamenti positivi. Il tempo ci dirà se sarà veramente così. La Biellese è ripartita con dirigenti e progetti nuovi, a Cossato è arrivato un allenatore da fuori provincia che, almeno per la Promozione, rappresenta una novità. Tra l'altro ricordo con piacere le sfide con Thomas Forzatti ai tempi della Juniores Regionale quando lui allenava a Romentino ed in squadra c'era un certo Latta Jack che qualche anno dopo Biella ha potuto apprezzare. Mellano, per contro, è rientrato ad allenare in provincia dopo la parentesi novarese. La curiosità è stata quella di vedere che il "sapere" di Cossato si è spostato a Vigliano che, a sua volta, Vigliano ha "travasato" il suo "sapere" a Ponderano. Poi ci sono esperienze che si intrecciano, come quella fra Chiavazzese e Biellese che possono portare buoni frutti. Non sarei così disfattista. All'interno di questi passaggi ci sono poi miei colleghi che, pur avendo fatto molto bene, si trovano senza una panchina. Ma fa parte del gioco, come ho detto prima, bisogna essere scelti e non

sempre il calcio si è dimostrato meritocratico in tal senso. Va accettato. Sono responsabilità che sono di competenza dei dirigenti. Noi dobbiamo solo pensare a farci trovare pronti nel momento della chiamata, è sempre stato così.

A proposito delle squadre biellesi chi vedi tra le favorite nei vari campionati?

Ad agosto si parte sempre con buoni propositi. Guai se non fosse così ma i favori del pronostico non li facciamo noi con i sondaggi. A parlare è sempre il campo e sarà sempre così. Più che di squadre favorite parlerei delle loro potenzialità, intesa come traguardo che una squadra ha, o pensa di avere, in funzione di come riesce ad esprimersi il suo organico. Non sempre le squadre con nomi importanti in rosa riescono fornire un potenziale alla loro altezza. In fondo è anche questo il bello del calcio, se no basterebbe fare una campagna acquisti faraonica per garantirsi la vittoria certa. In tal modo si aumenta la percentuale di far bene, questo sì, ma non sta scritto da nessuna parte che in automatico si vince. E qui entra in gioco, oltre alla componente fisica – tecnico - tattica soprattutto la sfera gestionale e motivazionale del gruppo. Quindi non indico favorite anche se certi nomi verrebbero in automatico se si analizza solo la prima parte delle mie considerazioni. Non avrebbe alcun senso esprimersi oggi. Per le pretendenti al trono o per chi avrà come obiettivo la salvezza, l'appuntamento sarà in primavera. E' lì che i campionati si vincono o perdono o le salvezze prendono altre direzioni. Dinamiche complesse, legate anche ad eventuali infortuni e alle condizioni fisiche e mentali, soprattutto quando l'adrenalina aumenta e le partite da giocare diventano sempre meno. Vincerà chi avrà di più, sotto tutti gli aspetti. Poi è chiaro che mi auguro che siano tante le biellesi a togliersi le soddisfazioni che meritano. Per il bene del territorio che è già fin troppo martoriato.

Passiamo al fronte umano. Il tuo sito parla di Calcio e Vita e pertanto non posso non chiederti cos'hai provato nei confronti della vicenda umana di Mr. Sinisa Mihajlovic?

Oltre a non aspettarmela questa è una domanda da cento miliardi di dollari. Vedo se riesco a trovare le parole giuste. Prima di ogni considerazione mando un enorme in bocca al lupo al Mister. Può sembrare banale o scontato, ma non è così. Gli incoraggiamenti non bastano mai di fronte a queste cose. Per venire alla risposta parto da un fatto. Il pomeriggio della conferenza stampa dove Mihajlovic annunciava la sua malattia non sono più riuscito a concentrarmi su nulla. In pochi secondi ho rivisto il filmato dei miei tragici tre anni e mezzo, con cinque operazioni subite, dal dicembre 2013 sino a metà del 2016. Quando lotti contro un tumore sai perfettamente qual è il tuo nemico, ogni giorno che passa. Ma se ogni giorno che passa pensi che, proprio perché si chiama tumore, vincerà lui, hai già perso in partenza. Occorre avere una forza fuori dal normale e poi, come nel mio caso, tanta fortuna. Quando l'ho rivisto in campo a Verona mi sono commosso. Pensavo a quando andavo a Cossato ad allenare al fianco di Mr. Albertini con l'elastomero portatile che mi sparava ancora chemio nel corpo. Eppure volevo esserci, per continuare a dare un senso alla mia Vita, lunga o corta che fosse. E capisco l'uomo Mihajlovic che, al di là delle sofferenze, vuole essere sul campo. Non solo per aiutare i suoi giocatori ma per aiutare se stesso nei confronti del male. Per dare un segnale forte al tumore. Per dire e dirsi che c'è e sta lottando con tutte le sue forze. Sono esperienze da non augurare a nessuno ma fanno parte della Vita, purtroppo. E più che mai in questi anni dove i casi aumentano a dismisura. Mi riallaccio a quanto detto prima. Bisogna essere pronti quando si viene chiamati non solo per allenare ma anche e soprattutto per continuare a vivere. E lo sport credo che insegni molto sotto questo aspetto. Tornando a quel pomeriggio le parole che mi hanno colpito di più di Sinisa e che, guarda caso, hanno fatto parte anche del mio percorso di guarigione, sono state quelle legate alla sua condizione, quando disse che non voleva essere compatito o creare compassione in chi gli stava a fianco e avrebbe fatto di tutto per tornare ancora più forte. Questo è il grande senso di dignità che accomuna tutti coloro che soffrono. Non sentirsi mai diversi ai propri occhi o agli occhi degli altri. Ma anche qui devo

ripetermi. Si deve sempre guardare avanti. Solo così se ne esce. Auguri Sinisa e auguri a tutti coloro che soffrono.

Ci avviamo alla fine, anche perché dopo queste perle di saggezza è giusto sdrammatizzare. Come sta oggi e cosa si aspetta nel futuro prossimo?

Inizio dal mio futuro prossimo. Tornare sui campi in tuta e non vederli dall'alto. E' non è solo una questione di prospettiva. C'è molto di più dentro. Sul mio stato di salute ti dico che mi sento molto bene. La mia Vita da stomizzato è pressoché normale. E anche qui non mi va di nascondere il mio stato o peggio ancora mascherarlo. Voglio dire a tutti gli stomizzati che la nostra condizione è il prezzo da pagare per essere ancora vivi. Quindi, in quanto vivo, riesco a fare esattamente le stesse cose di tutti gli altri anche se in altra forma, ma la sostanza non cambia. E poi a chi mi chiede, incontrandomi ... come stai Mister? ...è bello rispondere ...Molto bene! ... Dopo tutto quello che ho passato, credimi, è molto bello.

Congediamo così Mr. Piero Borri ringraziandolo per il tempo che ci ha dedicato.

Dopo mesi un'incontro così ci voleva proprio e direi che ho ritrovato nel Filosofo la stessa grinta di sempre, addirittura aumentata dalla voglia di tornare ad allenare, per portare sui campi non solo le sue competenze calcistiche ma anche tutta l'energia che trasmette anche solo attraverso una semplice intervista. Forse, di personaggi così il calcio ha ancora bisogno e chissà che non venga di nuovo ... l'ora del Filosofo !!!

pubblicato il : 09.09.19




dalla Redazione - C.K.



CRONACA DI UN ESONERO ANNUNCIATO!!!

Non si sono ancora pacate le acque legate all'esonero di Mr. Piero Borri dalla FC BIELLA. La fine del rapporto di collaborazione tra il Filosofo e la Società del Presidente Silvino Bercellino ha lasciato non pochi interrogativi per come è venuto, soprattutto per i tempi. A 47 giorni dal 18 agosto, primo giorno di preparazione, dopo 4 sole gare di Campionato che, da un lato, non hanno mosso la classifica dalla casella zero ma, dall'altro, lasciavano intravedere margini di miglioramento, specialmente dopo i primi 45 minuti sfoderati contro il Pontestura. E da quel primo tempo il Mister voleva ripartire, come aveva dichiarato in quella che è stata la sua ultima intervista da allenatore dei gialloneri, in cui analizzava la gara disputata dai

suoi al "Bianchi" di Casale. Ad impedirgli di ripartire, e quindi di proseguire il lavoro iniziato, è stata la telefonata ricevuta nella mattinata di mercoledì scorso, 3 ottobre. La voce era quella del DS Fabrizio Sartori che comunicava la fine del rapporto fra il Tecnico di Zumaglia e la FC Biella. Avevamo promesso di ritornare sull'argomento, per *Cercare* di capire cosa sia mai successo per provocare una decisione così forte e tempestiva, partita dalla Sede di Via Santa Barbara. Abbiamo così ricostruito i 47 giorni passati alla FC Biella dal Filosofo che, sul tema, si rivela un vero e proprio fiume in piena. Un viaggio che ripercorre le tappe salienti che raccontano anche alcuni retroscena già nel mese di luglio, nel pieno del mercato estivo. Con Mr. Borri ripercorriamo i momenti salienti della sua  brevissima avventura in giallonero. A partire dal suo approdo in giallonero.

"Venivo dalla delusione di SANDIGLIANO. Volevo garanzie, prima di ricadere in una situazione simile. Sono occorsi più di due mesi per accettare. Il garante era Sartori. Aveva la famosa carta bianca. Nessuno doveva intromettersi sugli aspetti tecnici. Detto ora fa veramente ridere!!!"

Poi inizia la fase dedicata alla costruzione della squadra.

"Avevamo due obiettivi da rispettare, che ho condiviso fin dall'inizio. Pochissime risorse economiche a disposizione per i prestiti e cercare di valorizzare i ragazzi della FC in uscita dalla Juniores, Categoria che la Società non aveva più intenzione di iscrivere nella stagione in corso, come di fatto è avvenuto. Il tutto all'interno di un progetto di almeno un biennio, ma forse la Società ha confuso il biennio con il bimestre!!!"

Nascono dunque le prime trattative e si va verso la formazione della Rosa. L'ormai EX TRIADE (Sartori, Borri, Gemma), si mette al lavoro ma già in questa fase nascono i primi problemi.

"La cosiddetta autonomia che sventolava Sartori, ad ogni trattativa, veniva a scricchiolare. Le posizioni non erano mai chiare. Alcune scelte legate al mercato venivano discusse, poi criticate, infine accettate e poi nuovamente sconfessate. Quando chiedevo chiarezza, ogni volta venivo tranquillizzato e si andava avanti"

Il mercato decolla, fra alti e bassi, fino al momento chiave della trattativa legata ai tre giocatori della Valle Cervo Andorno Baggio, Majolo e Pidello, dove si aggiungono altre problematiche.

"Sinceramente non capivo dove si volesse arrivare. Nessuno prendeva posizioni in merito e la trattativa rischiò di saltare così come, per la prima volta, pensai sinceramente di abbandonare. Presi coscienza che stavano tutti navigando a vista. A pensarci ora dovevo veramente andarmene prima dell'inizio del Campionato, ma le dimissioni non fanno parte del mio stile e, sinceramente, non avevo colpe da addossarmi, salvo quella di essermi fidato di Sartori e di tutti i dirigenti che, a parole, andavano in una direzione e con i fatti in quella opposta"

Superata la fase legata al mercato la parola passa al campo. Inizia la preparazione estiva della squadra.

"La preparazione estiva è il momento chiave della stagione, dove imposti il modo in cui lavori, le strategie, conosci i ragazzi ed inizi l'esplorazione verso quella che diventerà l'ossatura della futura squadra. Purtroppo alcuni giocatori si sono uniti in ritardo ed alla spicciolata, ma è normale che avvenga in queste categorie. Non era invece normale che alcuni giocatori non arrivassero a causa di un continuo

tira e molla sulle trattative e sicuramente questo non ha aiutato, creando altre tensioni. Potevo capire il tutto se Sartori avesse sfiorato il budget a lui affidato, ma questo, a quanto ne so, e se ne era precedentemente parlato più volte con i dirigenti, non era avvenuto. Mi chiedevo il perché senza darmi risposte, che avrei poi avuto in seguito, purtroppo!!!"

Arrivano poi gli impegni, anche se non ufficiali, con le prime uscite della squadra e tutto sembra andare finalmente verso la giusta direzione, o quasi.

"Ci lasciavano lavorare ma avevo la percezione di essere continuamente sotto osservazione. Per carità, un nuovo Allenatore suscita sempre curiosità ed è normale che sia così. Tuttavia trovo strano che, in un ambiente nuovo o che si volesse rinnovare come dichiarava, non ci fosse un minimo di dialogo e soprattutto presenza all'interno della Squadra da parte dei dirigenti. Se vuoi valutare il lavoro di un Tecnico devi perlomeno essere presente, non dico sempre, ma con una frequenza maggiore sì. Il che non vuol dire seguire tutti gli allenamenti, per questo c'è il DS. Nessuna presentazione della squadra, nessun discorso introduttivo da parte di nessuno. Ebbi ulteriore conferma di questo al torneo di Bioglio, dove era previsto il pranzo in loco fra le gare del mattino e le finali pomeridiane. Lasciati soli, senza neanche la figura del guardalinee. Non ero abituato, soprattutto per i ragazzi, ai quali i dirigenti non si erano mai presentati. E non accettavo di sentirmi dire da Sartori...sono fatti così. Pensai alla frase che uno di loro mi disse tempo prima richiamando il concetto della Famiglia. Risposi che tutte le volte che in passato era sbucato impropriamente questo termine, per me finì male. E puntualmente è stato così anche quest'anno."

Nonostante tutto, dal punto di vista dei risultati, è stata una preparazione soddisfacente. La squadra iniziava ad assimilare i concetti del Mister e si lavorava nella direzione giusta anche se, in merito, il Filosofo ha un'altra visione...

"In preparazione non valuto i risultati ma gli atteggiamenti, in campo e fuori. Per plasmare un gruppo nuovo e per giunta composto da tanti ragazzi giovani, devi essere attento ad ogni piccolo particolare. E qui ho commesso alcuni errori sopravvalutando la personalità di alcuni giocatori e me ne assumo la responsabilità. Era uno dei punti che avrei toccato nell'allenamento successivo alla gara di Casale, che purtroppo non ho più potuto fare. Il mio Collaboratore Renzo Gemma ne conosceva i contenuti, come sempre mi ero confrontato con lui, e li avevo elencati anche al DS, nella telefonata di martedì 2 ottobre, il giorno prima del mio esonero. Peccato che mi stavo confrontando con chi sapeva già quale sarebbe stato il mio destino. Ho avuto modo di verificare anche questo. Pazienza!!!"

Finalmente inizia il Campionato, con le gare che contano ma, anche qui, Piero Borri propone una analisi che merita di essere ascoltata.

"La partenza era da Cima Coppi per noi. Le tre gare con Azeglio, VCA e Chiavazzese 75 rappresentavano ostacoli non da poco. In società sapevano che queste prime uscite servivano ancora, da parte mia, per valutare giocatori e atteggiamenti. Devo dire che abbiamo affrontato due dei tre impegni con il piglio giusto".

Allora andiamo con ordine. Partiamo dall'esordio casalingo con l'Azeglio.

"Poteva fruttare un pareggio e non sarebbe stato uno scandalo. Noi sbagliammo l'inverosimile e loro

furono bravi a capitalizzare il massimo con una delle due occasioni avute con il Re del goal Farinella. Peccato che ci fu poi assegnata la sconfitta a tavolino per il mancato tesseramento di Gili con la squalifica, fra le altre decisioni del Giudice Sportivo, di una giornata al giocatore e di Sartori fino a novembre. Come inizio non sicuramente il massimo ma i loro errori andavano bene, tanto con l'Azeglio avevamo comunque perso, secondo la loro linea di pensiero. Tuttavia, nonostante la bella prova della squadra, notavo già colli storti e musci lunghi qua e là. Qualcosa scricchiolava ma, secondo il DS, erano soltanto mie congetture".

Al secondo impegno stagionale arriva la trasferta di Andorno con la VCA.

"È stata la gara dove ho sinceramente sperimentato di più e ne ero ben consapevole. Ma devo fare un passo indietro. In 24 anni non mi avevano mai suonato alla porta di casa alla vigilia di una partita. Prima di affrontare la gara con la VCA è successo. Tra l'altro ero al telefono per parlare proprio della partita con il mio collaboratore Gemma che, vista la circostanza, fu da me invitato alla riunione che seguì con gli autori del .. blitz. Si era già scatenata la caccia alla formazione, con pressioni sullo Staff che, purtroppo per loro, non portarono agli esiti sperati. Certe condizioni bastava conoscerle a luglio, invece di sventolare progetti rivelatisi inesistenti. Me ne stavo a casa mia. Quel sabato capii che avevo i giorni contati. La conferma la ebbi il giorno dopo. A seguito del brutto 4 -1 subito ad opera degli scacchi. Si era già scatenata la caccia al colpevole".

L'atmosfera della settimana dopo la debacle di Andorno non fu delle migliori. Anzi, fu la settimana più travagliata della gestione Borri alla FC.

"Era l'ultima settimana con 3 sedute di allenamento prima di entrare a regime con due ed era anche la settimana del cambiamento. Finiva il percorso legato al 3-5-2. La squadra, pur non avendo fatto male, mostrava segni deboli in alcuni suoi componenti. L'ultimo dei miei pensieri era metterli in difficoltà. Al martedì ci fu un lungo confronto in merito e varai il 4-1-4-1, con le competizioni ruolo per ruolo dei 26 ragazzi a disposizione. Peccato che qualcuno la sera prima aveva già deciso il taglio di 4 giocatori (*Basone, Magenga, Masserano e Menardi n.d.r.*). La comunicazione mi arrivò solo il giorno successivo da Sartori. I giocatori in questione chiesero un confronto con i dirigenti e lo ottennero venerdì, dopo il vano tentativo di giovedì. Nella stessa sera di venerdì andai su tutte le furie. Era venuto completamente mancare il rispetto dei ruoli. Ne ho sentite di tutti i colori quella sera e comunque io ed il mio secondo siamo stati gli unici a metterci la faccia dopo l'esclusione dei 4 giocatori, decisa a nostra insaputa. Gli altri si rimbalsavano tra di loro la patata bollente."

Intanto due giorni dopo arrivava al "Santa Barbara" la Chiavazzese 75, non una squadra qualsiasi.

"Disputammo una gara ordinata che mi diede buone indicazioni per il futuro, nonostante l'ennesima sconfitta di misura, lottando con ordine, pur riconoscendo il loro predominio".

La settimana verso il Pontestura si preannunciava ancora più difficile.

"Chiaramente i rapporti fra il sottoscritto e il mio Collaboratore con Sartori erano cambiati. Eravamo

improvvisamente diventati dei separati in casa. C'era stato un altro incontro, il martedì dopo la gara con la Chiavazzese ma sinceramente potevano risparmiarselo. Potevano esonerarmi allora, facevano più bella figura anziché fare affermazioni che si sono ancora una volta rivelate delle bufale colossali".

E si arriva alla giornata di Casale con un primo tempo mai visto, per schemi, velocità di azioni e brillantezza di una squadra che pare trasformata. Nessuno si aspettava poi il risvolto impietoso della medaglia con quel secondo tempo da incubo.

"Vero, tutto terribilmente vero. Tuttavia bisognava ripartire dai primi 45 minuti di Casale. Ulteriori drammi non servivano. Ma ormai bisognava difendere a spada tratta la tesi della mancanza di risultati, passando oltre ogni buon senso. Il problema ero io e dovevo saltare. A fine gara assistetti all'ennesima scena dei musì lunghi e mi ero già preparato a sentire la versione che avrebbero sfoderato per sfasciare tutto".

I giorni dopo la sfida di Casale sono la storia recentissima di un esonero annunciato che tuttavia nasconde altri retroscena.

"Mi chiamò Sartori lunedì. La farsa messa in atto era quella della tesi della buona prestazione e dall'aver perso su rigore. Mi disse pure che l'ambiente era tranquillo, per i dirigenti. Io sostenni un'altra tesi. Al di là del risultato e premesso ancora una volta che bisognava partire dal primo tempo, non mi erano assolutamente piaciuti gli atteggiamenti di certi giocatori. Non alludo ad aspetti tecnici ma comportamentali. Stava nascendo una sorta di tutti contro tutti. In un ambiente che ormai era senza regole anche alcuni giocatori stavano tentando di prendersi spazi che non erano di loro competenza, ma era normale. Il caos non può che generare altro caos. Ma non è più un problema mio".

Infatti si arriva alla telefonata di mercoledì mattina, quella della comunicazione dell'esonero.

"Esatto. Mi chiamò Sartori e molto telegraficamente mi disse che mi avevano esonerato. Stesso atteggiamento e stessa linea che aveva tenuto al momento dei tagli. La colpa era sempre di altri in società e mia per non averli assecondati. Chiesi se sapeva chi mi avrebbe sostituito. Non lo sapeva. Poche ore dopo venni a sapere che la sera prima era in sede a fianco del futuro Mister, con cui parlava ad Andorno, alla seconda di Campionato. L'ennesima presa per i fondelli. Ma va bene così. Ne approfitto per fare un grosso in bocca al lupo al Collega Corrado Bettin, con cui ho sempre avuto incontri cordiali".

Chiudiamo qui il lungo racconto, paradossalmente legato alla storia più breve da quando Mr. Borri allena. L'ennesimo progetto andato in fumo per i motivi che abbiamo riportato puntualmente. Sul tema chiude così, il Filosofo.

"Avevo accettato l'incarico con il solito entusiasmo, avendo ricevuto dal DS ampie garanzie in merito alla conduzione della squadra. Invece devo amaramente ricredermi. D'altra parte è la storia recente della FC Biella a parlare. Chissà perché tutti gli allenatori transitati in giallonero hanno avuto problemi. Lo sapevamo tutti, ma quest'anno non era più così, cambiava tutto. Peccato che sia stato illuso da un DS FANTOCCI e dalla sua carta bianca, che si è trasformata in carta igienica".

Come già avvenuto, la pagina dedicata al cammino dei gialloneri è stata oscurata e il presente

racconto/intervista è l'ultimo documento legato alla stagione sportiva di Piero Borri che ci congeda così, con la sua ultima perla...

"Ringrazio tutti coloro che in questi giorni mi hanno scritto o telefonato per dimostrarmi il loro disappunto e, al tempo stesso, spronato a non mollare. Ora mi rilasso, seguirò il calcio sotto un'altra forma e, sinceramente, non voglio più sentire, legate al calcio, la parola PROGETTO e la frase ...SIAMO UNA FAMIGLIA. Da tutte le esperienze si impara sempre qualcosa e l'ultima riflessione mi permetto di dedicarla ai miei Colleghi. Cari allenatori, diffidare subito da chi Vi dice ... io di calcio non capisco un c...o, sei tu l'Allenatore. Sono i più pericolosi!!!

pubblicato il : 07.10.18



dalla Redazione - C.K.



**SI PARTE !!!
PRENDE
FORMA
"#QUOTA38"!!!**

Tre giorni al via, Ferragosto sarà alle spalle e in casa **FC Biella** è giunto il tempo di pensare alla stagione che verrà. Una promozione ottenuta dopo una lunga serie di gare che ha riportato dopo un solo anno la **Prima Categoria** in casa giallonera. La pausa estiva è passata nel segno del rinnovamento, sia nella dirigenza che nella guida tecnica. Il neo **Presidente Silvano Bercellino** ha affidato a **Fabrizio Sartori** il compito di formare la nuova squadra. L' uomo mercato di Via Santa Barbara ha chiamato con sé **Piero Borri** e **Renzo Gemma**. Al Filosofo ed al suo valido Collaboratore (*per il terzo anno insieme*) il compito di guidare la Squadra, allestita fra non poche difficoltà. Prima fra tutte quelle di carattere economico, con un bilancio molto ridotto destinato ad allestire il gruppo dei giocatori. In secondo luogo legate alle tante partenze fra i protagonisti che hanno contribuito al salto di Categoria. Un percorso in salita che non ha minato le energie del DS. Anzi, a distanza di poche settimane consegna 27 giocatori che da sabato prossimo suderanno al Comunale di **Cossila S Grato** prima e, dal **23 agosto**, al **Campo " Santa Barbara"**.

Era d'obbligo avvicinare il Filosofo per carpire le prime impressioni, visto che parecchie delle scelte fatte dal DS sono state inevitabilmente vagliate con il Tecnico di Zumaglia.

Vi proponiamo lo scenario emerso dalla chiacchierata con il neo Mister dei gialloneri.

Parte un'altra stagione. Possiamo battezzarla la sua "prima in Prima", che sensazioni ha in merito?

"Ogni Stagione ha un sapore nuovo anche se l'entusiasmo resta lo stesso. Felice di tornare sui campi in una Categoria per me nuova, salvo quella passata come vice di Maruzzo ben 17 anni fa a Vigliano, ed al tempo stesso consapevole della grande responsabilità che ho. Quella di ricambiare la fiducia dei Dirigenti e cercare di mantenere la Categoria".

A tal proposito non ha perso tempo, lanciando uno dei suoi tanti slogan, con un hastag di effetto.

"#QUOTA38 per me non è solo uno slogan. Rappresenta il senso che dobbiamo dare alla nostra stagione. Dalla prima all'ultima seduta di allenamento ed in ogni gara che disputeremo, che sia una amichevole o nel lungo e tortuoso percorso del Campionato. Un modo di pensare che dovrà diventare un modo di essere".

Partiamo dalla Rosa che avrà a disposizione. La soddisfa?

"Io ed il Direttore abbiamo condiviso ogni scelta nel formarla e sono contento di tutti i Giocatori che avrò a disposizione. Non vedo l'ora di allenarli. La condivisione del lavoro sul campo e dei valori che voglio mettere dentro al gruppo saranno caratterizzanti e determinanti per raggiungere il nostro obiettivo che, voglio ribadirlo per chiarezza, si chiama salvezza".

Ha rimpianti per alcune trattative che non si sono concretizzate?

"Non parlerei di rimpianti. Le motivazioni sono state diverse. Alcuni giocatori sono stati onesti nel non poter aderire per problemi legati al lavoro o perché ancora legati agli studi. Altri hanno deciso di non proseguire il cammino con la FC giocandosi le proprie carte altrove, altri c'erano a parole e non ci saranno con i fatti. Se non fosse così non lo chiamerebbero "mercato", un termine che personalmente mi piace poco ma che rende più che mai l'idea di tutto ciò che ci sta dentro. Io guardo al risultato finale e sono soddisfatto, di tutti. Da coloro che hanno deciso di rimanere sino ai nuovi arrivati".

Come dobbiamo immaginare la "Borri Band 18/19" ?

"Un gruppo nuovo ha bisogno di tempo per acquisire una identità forte. Insieme cercheremo di ottenerla quanto prima. I contenuti tattici della prossima stagione cambieranno. Il compito di noi allenatori è quello cercare soluzioni tramite idee nuove da proporre ai Ragazzi. Sta poi a loro dare la risposta sul campo e, per farlo, occorre condivisione ed applicazione. La FC Biella che ho in mente trascenderà da moduli e schemi. Il calcio è cambiato. Oggi contano i principi che applichi, in allenamento ed in gara, che non sono tantissimi, si riducono a tre concetti che ritengo fondamentali: tempo, spazio e valutazione numerica. Se sai muoverti sul campo applicando questi tre concetti, giochi con qualsiasi modulo. D'altra parte, l'enunciazione del modulo è un concetto STATICO, mentre il calcio è più che mai DINAMICO. Detto così sembra semplice ma dietro c'è un lavoro enorme da sviluppare".

Ogni idea deve poi confrontarsi con la realtà. Ritieni applicabili i concetti appena illustrati?

"Dati alla mano, credo di poter affermare di essere alla guida di una della squadre più giovani del girone. Se a poco più di 20 anni non hai voglia di imparare qualcosa di nuovo vuol dire che non è sbagliato il sistema. Sei sbagliato tu. O meglio, quel percorso non fa per te. Se invece vuoi crescere, sei tu giocatore che pretendi di avere delle risposte da chi ti allena. Siamo da capo. Si chiama condivisione. Detto questo capisco anche che non sarà automatico ottenere ciò che ho in mente ma la fiducia che ho verso i miei giocatori è

tanta e sono sicuro che saranno loro ad aiutarmi a percorrere il cammino che ho in mente di fare. I protagonisti, non dimentichiamolo, restano loro ma, al tempo stesso, non devono essere presuntuosi al pu

Ha fatto riferimento ai giocatori. Un mix in rosa fra gioventù e maturità, condito da un folto gruppo alla prima esperienza in una Prima Squadra e, per giunta in una Categoria non semplice. Le sue riflessioni in merito quali sono?

"La fotografia fatta rispecchia la realtà. Mentre fra Terza e Seconda Categoria le differenze sono meno evidenti e addirittura, per le esperienze personali avute, è paradossalmente più semplice affrontare una Seconda, il salto di qualità lo si sente col passaggio in Prima. Parto da una considerazione che mi sta a cuore. In queste settimane ne ho viste e sentite di tutti i colori, sulle scelte fatte e sulla Rosa allestita. Premesso che ci vorrebbe maggior rispetto (sempre più difficile trovarlo in questo ambiente) ricordo anche che la famosa prima volta è toccata a tutti. Alludo ai giocatori della Juniores che si affacciano in Prima Squadra. Sarà mio compito farli crescere e compito del resto del gruppo far sì che tale crescita avvenga in un ambiente sereno. Così come avranno il diritto di esprimersi coloro che, inattivi o provenienti da Categorie inferiori, hanno deciso di giocare le proprie carte da noi. Ricordo infine che molti giocatori si ritroveranno a giocare nella Categoria già fatta di recente. Questo vale per chi è rimasto e per chi ha sposato il nostro progetto proveniente da altre realtà, addirittura di livello superiore. Quindi, prima di additarci fra gli "spacciati" del girone, ci lascino almeno lavorare. Solo dopo ognuno potrà trarre le personali conclusioni".

Nel rispondere non ha fatto nessun nome. Voluto?

"Sicuramente sì. Ogni giocatore partirà con le stesse chance. Il mio pensiero sul calcio non può però prescindere dalla meritocrazia. Chi interpreterà i dettami richiesti avrà poi maggiori probabilità di scendere in campo. I giocatori sono intelligenti. Lo sanno anche se, a volte, tendono tirare acqua al mulino di casa. La stagione sarà la loro. Se mi metteranno in difficoltà sulle scelte, allora vorrà dire che si sta lavorando bene, nella direzione giusta, verso #QUOTA38".

Per chiudere, vorremmo un suo pensiero sul Girone.

"Quando l'obiettivo è la salvezza ogni avversaria devi considerarla più forte di te. Ecco, questo è il pensiero che dovremo avere tutti, prima di scendere in campo. Poi, sul campo, dare il massimo per dimostrare che può esistere anche il contrario di ciò che pensi. Tradotto all'osso, tanta umiltà, rispetto per tutte e paura di nessuna. Immagino il Girone di quest'anno suddiviso in tre gruppi con una squadra che, in ogni gruppo, reciterà di volta in volta il ruolo dell'intrusa. 5 in lotta per i posti play-off, 5 nella terra di mezzo e 5 in lotta per salvarsi. In ogni gruppetto si inserirà una squadra che, a turno, rappresenterà la novità. Inutile nascondere che noi dovremmo essere bravi nel recitare il ruolo dell'intrusa nella terra di mezzo. Dovremo aggrapparci lì con tutte le nostre forze.

I nomi?

Per i piani alti Chiavazzese, Scuole Cristiane, Biogliese Val Mos, Vigliano e Pro Palazzolo con la Valle Cervo Andorno che potrebbe inserirsi. Nella terra di mezzo Valle Cervo Andorno, Virtus Vercelli, Junior Calcio Pontestura, Santhià, Pro Roasio con FC Biella a fare spallate per entrarci. Nei piani bassi FC Biella, Virtus Saluggese, Stay O'Party, Azeglio e River Sesia.

Mi sono divertito un po, nessuno si senta offeso o caricato da ulteriori responsabilità. I pronostici vengono fatti per essere smentiti. In ogni Campionato si nascondono le favole del passato chiamate Cagliari e Verona

o quella recente del Leicester. Sognare non ce lo ha ancora impedito nessuno. Vale per tutti, sia chiaro. Chiudo inviando a tutti i miei Colleghi, ed in particolare a quelli a cui avrò l'onore di stringere la mano in questa stagione, un grande in bocca al lupo. Buon Campionato, veramente a tutti. Viviamocelo !!!"

Chiudiamo qui l'incontro con Mr. Borri e, nel ringraziarlo per gli spunti concessi anche stavolta, anche noi della Redazione del sito inviamo un caloroso in bocca al lupo a tutti i Tecnici che a breve accenderanno i motori delle loro squadre per affrontare al meglio la stagione .

pubblicato il : 13.08.18

ilfilosofo

dalla Redazione - C.K.



LE PRIME IMPRESSIONI DA GIALLONERO ABBIAMO SCOPERTO "Mr. QUOTA 38"!!!

Vi avevamo promesso di intercettare Mr. Piero Borri dopo la sua nomina da Allenatore della Polisportiva Dilettantistica FC Biella. Lo scopo era quello di percepire da vicino le sensazioni che albergano nella mente del Filosofo. Siamo pertanto qui a raccontarle, a pochi giorni dalla notizia, a 7 settimane dall'inizio della preparazione. Ecco il quadro emerso, sempre ricco di spunti interessanti.

Mister, la prima domanda è d'obbligo. A volte gli esoneri chiudono porte per aprire portoni. Quanto possiamo ritenerlo vero?

"Gli esoneri fanno parte del gioco, per noi allenatori. Così come una vittoria non deve esaltarti, un esonero non deve abbatterti. Capisco che sia molto più semplice archiviare una vittoria che digerire un allontanamento. La prima situazione non deve gasarti, il secondo non deve minarti l'autostima. Rispondo invertendo il senso. Diciamo che mi avevano promesso un portone che poi si è rivelato una porticina. Alla FC Biella sono entrato da una porta che spero diventi nel tempo un portone".

La cosiddetta Triade resta unita. Quella porta gliela aperta il DS Sartori?

"Il ruolo di Fabrizio (*il DS Sartori n.d.r.*) è stato sicuramente importante ma sulle scelte tecniche si deve trovare d'accordo anche la Dirigenza. Intanto sono molto contento per Fabrizio e Renzo (*Allenatore in seconda Gemma n.d.r.*) che torneranno a lavorare nella "loro" Cossila con serietà e competenza, doti non sempre riconosciute nel mondo del calcio ma che al supermercato non si trovano. Il fatto che continui il

rapporto anche con Renzo è consequenziale al mio incarico. È una Persona splendida dal punto di vista umano e di grande aiuto sul campo. Per il terzo anno saremo fianco a fianco per portare anche alla FC Biella il nostro modo di lavorare. Credo che questa grande sintonia si percepisca anche dall'esterno e soprattutto la riconosca il gruppo dei Giocatori. Non è facile trovare i Collaboratori giusti e, per le idee che ho sul calcio e sul modo di condurre le stagioni, non è così scontato trovare chi mi appoggia. Per cui sono contento due volte".

Una volta varcata la soglia di quella porta che ambiente ha trovato?

"Entrare al centro Sportivo "Santa Barbara" mi ha lasciato un effetto particolare. Il primo pensiero è andato alla storia del sodalizio, alle squadre giovanili della Fulgor Cossila che incontravo ai miei primi passi da allenatore, alla fine degli anni 80. Poi realizzi che sei l'allenatore della Prima Squadra della terza realtà calcistica di Biella che, pur cambiando nome, resta ben salda alle origini legate a Cossila. Subito dopo capisci che ti rapporterai con persone che quella storia hanno collaborato a scriverla. Si può dire tutto ed il contrario di tutto ma due aspetti non si possono negare. Passione e competenza. Se contestiamo Dirigenti il cui passato si chiamava Serie A, qualche domanda ce la dobbiamo fare. Personalmente ritengo che il calcio locale debba circondarsi di esempi simili e mi auguro che gli attuali protagonisti biellesi che operano ad alti livelli, alla fine della loro carriera, riportino a Biella la grande esperienza che stanno maturando ora. Ma questo è un altro discorso. Per il resto è successo tutto talmente in fretta che devo ancora rendermi conto di cosa stia capitando. Di certo è capitata una bella cosa e ne sento la responsabilità ma non è di sicuro un peso".

Ha già pensato a che stagione sarà. Come se la immagina?

"Per me ogni stagione è una sorta di ANNO ZERO e quella che verrà credo lo sarà anche per la Società. Il gruppo dirigenziale si è rinnovato ed è radicalmente cambiato. Volti nuovi accanto a volti che testimoniano la continuità col passato ma con altri ruoli. È cambiata la Categoria, anche se la parentesi in Seconda è durata solo una stagione. Tutto questo comporta ancor più attenzione e maggior dedizione al ruolo che sono stato chiamato a svolgere. Sono perfettamente consapevole che, dopo i cambiamenti citati, si siano create maggiori aspettative. È normale. Dietro ad ogni cambiamento c'è un modo nuovo di interpretare le cose che fai. Guai se non fosse così. Non ci sarebbe crescita. Ed io invece ho ancora tanta voglia di crescere, nonostante aver superato la sessantina. Spero pertanto di dare, nel mio piccolo, un contributo che lasci un segno. Anche piccolo, ma che sia un segnale di crescita per tutti".

E dal punto di vista dei risultati, cosa prevede?

"Il lavoro di un allenatore lo si giudica dai risultati ottenuti. È un concetto fin troppo ovvio. Ma va fatta chiarezza in merito. Nel senso che i risultati vanno analizzati oltre i numeri, che restano importanti e fondamentali ma acquisiscono un senso se rapportati a tre aspetti sui quali non si può prescindere. Obiettivi iniziali, risorse economiche a disposizione e risorse umane con cui si ha a che fare. Poi vengono tanti altri aspetti ma, a mio modesto avviso, quelli citati restano i capisaldi su cui impostare una stagione. L'obiettivo minimo da raggiungere è il mantenimento della Categoria. Per tutti rappresenterebbe l'equivalente di un Campionato vinto. Ci si dovrà calare nel più breve tempo possibile nella realtà di nostra competenza. L'abito elegante dei festeggiamenti della Seconda Categoria vinta ai play-off ce lo dovremo togliere subito ed infilarci con altrettanta velocità l'abito da operai che, volenterosi e pazienti, vogliono portarsi a casa la pagnotta ogni domenica. Dovrà essere così, per tutti, a partire dal sottoscritto. Questi concetti li trasmetto ai Ragazzi che in questi giorni sto incontrando per i primi colloqui esplorativi. Il motto lo conoscono e lo conosceranno coloro che incontrerò nelle prossime settimane prima di andare in ferie

per poi rivedersi in preparazione con chi farà parte della rosa. Sarà il tormentone dell'anno, sul quale tornerò ad ogni seduta di allenamento e che ricorderò prima di ogni gara.

È un motto molto semplice, diretto e significativo: QUOTA 38

Ognuno dovrà averlo stampato in fronte ogni volta che varcherà la soglia del campo. Sono la media punti necessaria per salvarsi, quella che statisticamente negli ultimi anni hanno sancito il confine fra gioia e pianto, fra esserci ed il non esserci, fra il dare continuità ed il ripartire un'altra volta. Su questo aspetto sarò monotono. Chi vestirà in giallonero dovrà calarsi nella realtà descritta. Con questo non dovrà sentire il peso della maglia. QUOTA 38 non dovrà essere un peso bensì un obiettivo da raggiungere, attraverso atteggiamenti personali e di squadra che ci porteranno a fare il conto alla rovescia ogni domenica. QUOTA 38 sarà il nostro contenitore. Lo riempiremo di sacrifici, di sconfitte che dovranno fortificarci per migliorare, di pareggi che serviranno a dare fiducia verso il traguardo e di vittorie che non dovranno esaltarci. Il tutto attraverso la cultura del lavoro condita da tanto divertimento. Non dobbiamo mai perdere di vista il divertimento, la gioia del ritrovarsi ogni volta che sarà ancora maggiore se QUOTA 38 verrà raggiunta o addirittura superata. QUOTA 38 sarà la nostra MONTAGNA PANTANI. Se la raggiungeremo entreranno anche noi nella nostra piccola storia. Non ho citato a caso il compianto Marco che proprio sulle strade di Cossila costruì uno dei monumenti del ciclismo, nella tappa Racconigi Oropa del Giro d'Italia del 1999, che credo sia nei ricordi anche di chi non è del tutto appassionato al mondo delle due ruote a pedali. QUOTA 38 sarà dedicato anche al pubblico che spero ci segua numeroso. Rappresenterà la nostra linfa e sarà una delle componenti importanti del nostro percorso".

Dopo questa bellissima risposta le chiedo della Squadra. Che gruppo sta nascendo?

"Qui entriamo nella sfera di competenza ed interazione fra Staff e Direttore Sportivo. Insieme abbiamo individuato delle priorità. Nel rispetto del budget economico cercare di avere il consenso di quanti più Giocatori possibili che già erano in rosa la scorsa stagione. Questo per tracciare una scia di continuità importante. Cercare poi di inserire nel progetto Squadra dei Giocatori funzionali per ruolo che portino anche un tasso di esperienza legato alla Categoria superiore. Ampliare ed integrare la rosa con giovani di prospettiva che possano crescere senza particolari pressioni ed al tempo stesso maturare una importante esperienza in Prima Categoria. Infine, ma non per ultimo, una attenta valutazione dei giovani facenti parte della Juniores, alcuni dei quali hanno già avuto modo di assaporare l'aria della Prima Squadra. Su queste basi il DS si sta muovendo e direi anche piuttosto bene. Il cammino è ancora lungo e sono molto fiducioso. Faremo di tutto per essere competitivi fin da subito. Successivamente sarà il campo a dirci dove dovremo rettificare il tiro".

Un'ultima considerazione. Nella stagione che sta per affrontare, ci svela una cosa che la preoccupa ed una che invece le sta a cuore?

"Sinceramente penso che le preoccupazioni ti consumano e ti tolgono energie positive che dovreesti invece avere per ciò che decidi di fare. Sono consapevole delle difficoltà che incontreremo ma non le vivo con particolare preoccupazione. Sono invece alla ricerca delle soluzioni possibili per ridurre al minimo i momenti difficili che inevitabilmente si presenteranno lungo il nostro cammino. Mi sta invece a cuore ricambiare la fiducia che mi è stata data ed il creare la giusta alchimia con il mio Staff, i Dirigenti ed i Ragazzi. Poi, da sempre, mi sta a cuore il pubblico al quale chiedo di avere pazienza e costanza nel seguirci. Una buona fetta di QUOTA 38 spero venga anche dai nostri primi tifosi che ringrazio già fin d'ora".

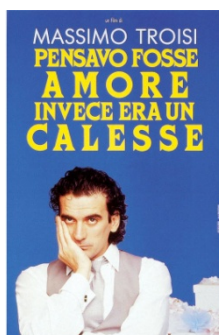
Termina qui l'incontro con Mister Borri che ringraziamo per il tempo che ci ha dedicato e per le riflessioni che ci ha regalato, su cui meditare. Ci è parso molto determinato e, d'altra parte, emerge in modo evidente dalle risposte fornite. Le ferie arriveranno, poste tra il periodo delle trattative e l'inizio della preparazione che, da notizie di corridoio ma non ancora confermate, dovrebbe prendere il via il sabato dopo Ferragosto al Campo Comunale di Cossila San Grato che sarà anche il "campo base" dell'intera stagione. Le partite amichevoli, i turni di Coppa e le gare di Campionato avranno invece come scenario il Campo Sportivo "Santa Barbara" all'angolo fra Via Candelo e la strada che conduce al Centro Commerciale "Gli Orsi". Buona stagione Mister ...

... CON L'AUGURIO CHE SIA ... QUOTA 38 !!!.

pubblicato il : 01.07.18



dalla Redazione - C.K.



... ERA UN CALESSE !!!

Il grande Massimo Troisi, come capita a tutti i miti non è mai morto !!!

Il film commedia del 1991 del compianto attore ci ha ispirato nel titolo (come ricordato in un passaggio dell'intervista dallo stesso Piero Borri), per raccontare i retroscena del rocambolesco esonero che, tre settimane or sono, ha travolto il Filosofo e tutto il suo Staff. Dal Vice Renzo Gemma, al Prof. Edoardo Delpiano, per finire con il DS Fabrizio Sartori. Tutti a casa, in modo molto singolare, per non usare altri termini. Non solo. Il 20 febbraio 2018 verrà ricordato nel biellese come un autentico "tsunami calcistico".

Un esonero che ha trascinato con sé l'addio al Città di Sandigliano di ben 11 giocatori, in disaccordo con la scelta di Patron Donsi e della Società di chiudere il rapporto di collaborazione con quella che, simpaticamente, era stata definita la "Triade" del calcio biellese. Ora, dopo il lungo silenzio stampa, l'ex Tecnico dei Reds, ha deciso di concedersi ai nostri microfoni.

Per chiarire, più che polemizzare. Giusto Mister?

"Certo. Ho scelto di attendere per non farmi trascinare dalle emozioni legate ai primi giorni successivi al nostro esonero, giorni in cui si è scritto e detto molto".

Allora, da dove partiamo?

"Direi da tre date. Sabato 15 luglio 2017, venerdì 16 febbraio e martedì 20 febbraio 2018. In poco più di 7 mesi è andato in fumo un progetto dichiarato triennale, credo che l'intervista possa anche finire qui!".

Se la sente di spiegarsi meglio, Mister?

"È la storia di un percorso, nato sotto certi principi e fondato su certi valori, che ha cambiato improvvisamente rotta. Nel luglio dello scorso anno, al Relais Santo Stefano di Sandigliano, credo di non essere stato l'unico spettatore, con lo Staff Tecnico, ad ascoltare i faraonici programmi societari.

Erano presenti rappresentanti dell'Amministrazione comunale, della Federazione Giuoco Calcio di Biella, delle testate giornalistiche locali e quasi tutti i giocatori della Rosa. Sia chiaro, non cerco testimoni. In quell'occasione tutti presero atto di una realtà che si dichiarava «diversa dalle altre». Le successive azioni e decisioni (e non mi riferisco solo all'epilogo) hanno purtroppo più volte dimostrato che si è dimostrata «peggio delle altre»!".

Allude a qualcosa in particolare?

"No. A qualcosa in particolare no. Ma se faccio l'elenco delle dichiarazioni sentite a luglio e penso invece a quello che in realtà si è verificato nel corso di questi mesi, dovrei scrivere un'enciclopedia. Annoierei soltanto chi legge questo articolo. Non avrebbe senso e, oltretutto, scivolerei nel tranello infinito delle polemiche, che non voglio assolutamente fare. Mi attengo alla rispondenza fra parole e fatti, una su tutte. I principi nel formare la Rosa. Prima Uomini e poi Giocatori. Così si era detto nell'estate scorsa ed il Direttore Sportivo Fabrizio Sartori ha sempre lavorato in quella direzione, facendo un lavoro ancora una volta straordinario. Una Rosa di tutto rispetto, formata, appunto, da bravi Ragazzi fuori e dentro il campo. Alla fine hanno dimostrato di essere Uomini gli 11 Giocatori che hanno lasciato. Non per aver seguito il sottoscritto, sia altrettanto chiaro. Sono stati coerenti col progetto. E questa riflessione non la si legga come attacco a chi è rimasto. Ognuno è libero di valutare e, di conseguenza, scegliere".

Le altre due date che ha menzionato cosa le suggeriscono?

"Raggruppano in 4 giorni ... TUTTO ED IL CONTRARIO DI TUTTO. E non sono mie sensazioni. Le dichiarazioni contenute nell'articolo pubblicato in rete da lamCalcio Biella del 16 febbraio 2018 vengono sconfessate 5 giorni dopo, con la decisione di mandarci tutti a spasso. Per di più, dopo la vittoria ottenuta domenica 19 con la Voluntas Novara. Un 3-0 che ci aveva riportati a 4 punti dai play-off. Ma potevamo anche vincere 200-0. Non era un problema legato al risultato. C'era altro che bolliva in pentola, non bisognava essere geni per capirlo. Non credo di essere nato l'altro ieri. Oltretutto l'intervista, per il momento storico in cui è uscita, non aveva alcun senso. La dirigenza sapeva già in che direzione voleva andare. Il momento era proprio sbagliato!!! Gli attestati di stima verso Staff e Giocatori letti in quell'articolo mi hanno ricordato lo «stai sereno» di Renziana memoria".

Allora in quella pentola cosa bolliva, secondo Lei?

"L'ha dichiarato Capitan Gemma nella sua intervista del 22 febbraio, sempre su lamCalcio Biella. Era sotto gli occhi di tutti. Quando il dirigente vuole fare l'allenatore è l'inizio della fine. Anche qui non c'è stata coerenza. Prima della sosta invernale si sono messi fuori rosa due giocatori, per motivi ben meno gravi di quelli che si sono verificati nelle ultime settimane. Quando si usano due metri e due misure, non va mai bene".

Cita motivi gravi. Si possono conoscere?

"Li elenco volentieri, per trasparenza e soprattutto per non far passare segnali diversi da quella che è stata la realtà dei fatti.

1 - La rissa che si è scatenata alla fine della seduta di allenamento di venerdì 9 febbraio;

2 - l'atteggiamento di rifiuto a far parte della panchina di un giocatore nella trasferta di Granozzo del 11 febbraio;

3 - reazioni nervose di un altro giocatore dal campo nei miei confronti a Granozzo e rifiuto da parte dello stesso soggetto di entrare in campo nella gara casalinga successiva col Voluntas Novara;

4 - gravi ingerenze ed imposizioni della dirigenza nel pre-gara della trasferta di Granozzo per reintegrare in panchina il giocatore che l'aveva appena rifiutata. Credo basti. Ho pagato con l'esonero per scelte fatte *(peraltro discusse e condivise col mio Staff)* per aver dato un segnale forte nel rispetto delle regole etiche del gruppo. Il grottesco sta nel fatto che le suddette regole comparivano in un documento fatto firmare dalla Società ad ogni Giocatore Il famoso REGOLAMENTO. Per cui sono ancor più fiero di aver pagato con un esonero che, tra l'altro, non è mai stato motivato dalla Società in modo chiaro, dando in pasto ai cronisti la versione legata a nervosismi tra Dirigenti e Staff. Con i fatti che ho appena citato sfido chiunque a mantenere la calma dopo decisioni prese in accordo con i dirigenti poi prontamente sconfessate dagli stessi. Licenziarci tutti è stato invece l'unico gesto di coerenza che la società ha avuto in tutti questi mesi. Presi insieme e ... mollati insieme".

Le sue affermazioni fanno trasparire tanta amarezza. È così?

"Si va ben oltre il concetto di amarezza. Nella gara di Bellinzago, successiva al mio esonero, aver visto reintegrati in rosa e schierati addirittura titolari protagonisti in negativo di certi atti, che reputo gravi, mi ha fatto sorridere. Se poi penso che questi signori sono in campo con alcuni giocatori con i quali avevano sempre a che dire, sorrido ancora di più. Se, infine, penso alla dirigenza intera che ha avallato tutto ciò, di colpo mi rattristo. Vuol dire che siamo alla frutta. Per come la vedo io, fare calcio a queste condizioni è impossibile, non è calcio. E soprattutto non è più il calcio che la stessa Società si auspicava a luglio, alla faccia dei programmi triennali". Veda, proprio lunedì scorso ero ad una delle tante serate di aggiornamento proposte dalla A.I.A.C. Sezione di Biella. Il relatore è stato STEFANO BALDINI, Coordinatore Tecnico del Settore Giovanile Juventus. Un personaggio da ascoltare per giornate intere. Mi ha fatto un piacere enorme identificarmi nei concetti sentiti ed illustrati con grande competenza e passione da chi propone e porta avanti progetti veri che, per principi possono essere sviluppati anche in una società di Terza Categoria. Non contano le categorie, contano le idee, pur adattate alla realtà calcistica dove si opera. Nell'ascoltare Baldini ho avuto semplicemente la conferma che eravamo sulla giusta strada. Anche a Sandigliano, come nelle altre realtà dove ho avuto l'opportunità di confrontarmi come tecnico, ho cercato, col mio Staff, di portare avanti, nel mio piccolo, il calcio che conosco. Peccato che non ci sia il filmato da proporre in visione anche ai dirigenti che fanno calcio o dicono di volerlo fare, ma chi vuole può saperne di più attraverso il web. Viviamo in un mondo integrato dove le notizie non sono più per pochi e pertanto ci si può aggiornare ed istruire in qualsiasi momento. Basta volerlo!!!!".

Ha citato Bellinzago, la prima gara dove non era in panchina a guidare i Reds. La squadra ha reagito bene ed ha comunque vinto. Credo che in parecchi vogliono sapere cos'ha pensato, saputo del risultato?

Guardi, gli esoneri non sono fatti per mettere uomini contro, non fa parte del mio stile farlo. Il primo pensiero è andato al lavoro di Fabrizio Sartori. Ripeto, straordinario, così come è stato straordinario il lavoro del Prof-Giocatore Edoardo Delpiano. Il risultato sul campo ha dimostrato che anche i giocatori che avevano giocato meno durante la stagione, hanno fatto bene. Il secondo pensiero è andato ancora una volta al D.S. Si è rivelata giusta l'idea di formare una rosa allargata e meno male che è andata così se no a Bellinzago sarebbero scesi in campo in 7!!! Quindi non posso che augurare a chi è rimasto di vincere tutte le gare che restano per raggiungere l'obiettivo prefissato che era quello della zona play-off, che mi pare resti più che mai saldo. Parto dalle sue riflessioni per arrivare alla decisione dei Giocatori che, Capitano (*A. Gemma*), Vice Capitano (*M. Marton*) e Prof. (*E. Delpiano*) in testa hanno deciso di lasciare la squadra.

Qual' è stato il primo pensiero che ha avuto in merito ad una decisione che ha pochi uguali, se non unica, in merito ad esoneri?

"Faccio una premessa. Qualcuno ha osato pensare che il sottoscritto o altri dello Staff tecnico abbia convinto, nelle ore successive l'esonero, i giocatori a lasciare. È un pensiero che lascio a chi ha la coda di paglia nell'affermare ciò. Sul fatto che lasciassero in così tanti sinceramente non me l'aspettavo. Hanno dato una grande dimostrazione di coerenza nei confronti di un progetto in cui non si identificavano più. Un segnale forte da uomini veri, come già detto. Ancor più forte se penso a quanto sia costato per i Ragazzi di Sandigliano che, dopo anni, tornavano ad identificarsi nei colori del proprio paese. Un sogno frantumato, per dar ragione a chi ragioni proprio non ne ha. I dirigenti, invece, hanno fatto emergere tutta la loro incoerenza, sconfessando un progetto tracciato da loro stessi pochi mesi prima. E si sono pure permessi di fare apprezzamenti ed avere atteggiamenti poco eleganti nei confronti di questi Ragazzi che, per quello che hanno dato durante la loro permanenza in squadra, non meritano di passare per dissidenti. Li conosco bene, non cambio idea sui valori umani di ognuno di loro, dai quali c'è solo da imparare. Anche qui, uscirebbe un'enciclopedia se dovessi elencare i gesti fatti e gli atteggiamenti positivi avuti nei confronti di una Società che ora li denigra. Troppo semplice solo pretendere. Non funziona così".

Cosa è successo di tanto forte da provocare quella che, comunque la si veda, ha prodotto una piccola rivoluzione in casa C.D.S.?

È da 23 anni che entro ed esco da spogliatoi di varia astrazione. E quegli anni non credo proprio siano passati tanto per passare. Era un malessere le cui origini risalivano nel periodo di ripresa della preparazione invernale, dove si erano aggregati nuovi giocatori. Durante le sedute di allenamento osservavo, analizzavo e contro deducevo. Dopo le due sconfitte consecutive con Varallo Pombia e Granozzo i dirigenti si sono come ... smaterializzati. Tutti in fuga, come se avessimo malattie imbarazzanti trasmissibili al solo sguardo. Riapparso nella sciagurata intervista del 16 febbraio nella quale si dispensavano messaggi d'amore per tutti. Invece, come direbbe il compianto Troisi, era un calesse!!! Me ne ero accorto da tempo. Ero diventato come quelle mozzarelle che, pur essendo in frigo, scadono a breve e te ne devi liberare. Avevo la data di scadenza ma non sapevo quale fosse. Nel frattempo, a Squadra e Società, messaggi ne sono arrivati più di uno. La scintilla è nata nel dopo gara con il Voluntas Novara, in cui avevo dato un segnale forte al gruppo operando determinate scelte tecniche. Dopo aver osservato e preso atto dell'atteggiamento dei giocatori esclusi ho inviato un messaggio a Matteo Marton, Capitano in quella gara (*Gemma aveva dovuto dare forfait in mattinata per influenza*). Gli comunicavo una sensazione. Quella di aver diretto l'ultima gara del Città di Sandigliano. In effetti non mi sbagliavo, le facce dei dirigenti le avevo viste. Sembravano addirittura rammaricati che avessimo vinto, nonostante tante defezioni ed aver lasciato certi giocatori in panchina per i motivi che credo di aver ampiamente spiegato. Il pranzo era servito, la mozzarella stava per uscire dal frigo ed essere cestinata. Ed il martedì successivo fu così. Tutto secondo programma. I dirigenti, da tempo, avevano già scelto la futura strada, da percorrere con parecchi dei ragazzi che (*altro monumento all'incoerenza*) loro stessi, per motivi diversi, volevano eliminare dal gruppo settimane prima. Improvvisamente, ora, sono tornati di moda".

Cosa le ha lasciato la breve stagione in biancorosso?

"Un altro momento di crescita personale perché, se si vuole, si cresce anche attraverso esperienze come queste. Fondamentalmente ha rinforzato un pensiero che avevo da anni. Mi spiego. Noi Allenatori, prima di sederci su di una panchina, dobbiamo giustamente frequentare e superare un Corso. Per mantenere la validità della qualifica ottenuta, viene chiesta la partecipazione a successivi corsi di aggiornamento. Bene.

Consiglierei vivamente di istituire corsi di formazione per dirigenti sportivi. Invece si dà la possibilità a chiunque di sedersi dietro ad una scrivania e predicare calcio in qualità di presidenti o dirigenti. Serve maggior competenza e non guasta neanche ripassare alcuni concetti di etica sportiva, quello che io chiamo ... saper stare a tavola! Un esempio? Non puoi da bordo campo criticare i tuoi Giocatori e le scelte del tuo Mister, a maggior ragione se a pochi passi hai la presenza di altri tuoi giocatori non presenti in distinta o infortunati che ti ascoltano. Troppe volte è successo anche questo durante le partite. Sono commenti che non vorresti sentire neanche al bar sport. Fanno male al calcio ed allo sport in generale. Eppure sono avvenuti. Altro segno di incoerenza, che sale a mille se penso che parecchi dei giocatori, criticati in tempi diversi e partite diverse, sono fra quelli rimasti. Anche attraverso questi episodi fai esperienza. Invece, per altri, fare esperienza vuol dire vincere, senza sapere che la vittoria passa per ben altre strade !!! Voglio fare una precisazione per evitare incomprensioni nei lettori o nei diretti interessati alla vicenda. Non si tratta di capire se hanno perso i dirigenti oppure ha perso lo Staff che è stato esonerato. Ancora una volta, purtroppo, HA PERSO IL CALCIO e, sinceramente, questo è il rammarico più grande che ho dentro. Perché, a 60 anni, tendo ancora credere alle favole belle, quelle positive, dal lieto fine. Invece ogni volta devo ricredermi. Poi penso alla vita, specialmente a quello che mi ha riservato nell'ultimo periodo, e passa tutto. C'è veramente di meglio su cui concentrarsi!!!

Sul suo futuro, cosa ci dice?

"L'esonero dal Città di Sandigliano lo considero tutt'altro che un fallimento. Rifarei le stesse cose. Non per cocciutaggine o presunzione. Siamo stati scelti per formare, guidare ed allenare un gruppo che, col passare del tempo, cercava di essere gestito dalla dirigenza. Visto che non sono nel mondo del calcio dall'altro ieri, ricevuta la bomba a mano dalla dirigenza l'ho rispedita gentilmente al mittente. Un attimo prima della deflagrazione si sono tolti coloro che ritenevano di non farsi scoppiare l'ordigno nelle proprie mutande (*n.d.r. il Mister qui usa un altro termine che lasciamo all'immaginazione di chi legge*), per motivi illogici ed ingiusti. Come già ribadito, ora auguro a chi è rimasto di fare bene. Salvo poche eccezioni è rimasto chi nella polveriera è abituato a starci e sa districarsene molto bene. Personalmente sfrutterò il maggior tempo libero per aggiornarmi, per vedere da vicino come lavorano i miei colleghi, per crescere ancora di più. Il tempo per migliorarsi non scade mai. Certo, dopo l'esperienza vissuta, rifletterò molto prima di sposare altri progetti. Spero e mi auguro ne esistano ancora, per il bene del calcio. Un aspetto mi fa riflettere. Tutti i dirigenti, in estate, hanno un progetto. Poi, col passare del tempo, alcuni di loro perdono improvvisamente la memoria e non si ricordano più quale fosse il progetto originario !!!".

Finisce così l'incontro con Mr. Borri che ringraziamo per la disponibilità concessa al sito per un'intervista che, ancora una volta, fa emergere problematiche vecchie come il mondo, legate al pianeta pallone. Per alcuni, il Filosofo, è considerato un personaggio "scomodo" ma nessuno può contestare la passione (unita ad una competenza calcistica ormai riconosciuta da molti) con cui affronta ogni stagione sportiva.

Ci auguriamo, ed al tempo stesso gli auguriamo, di vederlo presto ricalcare i campi di calcio ...

... affinché sia finalmente AMORE, e non UN CALESSE !!!.

pubblicato il : 10.03.18



dalla Redazione - C.K.



APERITIVO CON IL FILOSOFO NON SOLO DERBY !

Dopo diversi tentativi finalmente è arrivato il tanto atteso momento. Quello di incontrare Mr. Borri per una chiacchierata a 360° sul calcio in generale, sul movimento calcistico Biellese e soprattutto sulle prime riflessioni legate al "suo" Città di Sandigliano, proprio nella settimana del derby. Infatti, dall'inizio della stagione calcistica, il Tecnico di Zumaglia si era "trincerato" dietro ad un prolungato silenzio, salvo poche riflessioni uscite sui giornali locali. Riflessioni concise ma mai banali, com'è ormai nel suo stile da sempre. Così, di fronte ad un allettante aperitivo, il Filosofo ha concesso in esclusiva per il suo sito l'intervista che segue, ricca di spunti interessanti e, perché no, anche di battute divertenti, parti integranti del carattere solare che lo contraddistingue. Consegniamo ai lettori il risultato del piacevole incontro.

Mister, inizierei dalla amara delusione tinta di azzurro. Niente Mondiali per l'Italia. Che cosa sta succedendo al movimento calcistico nazionale?

"È purtroppo una situazione che si trascina da tempo. Un lento declino dopo il Campionato del Mondo vinto nel 2006. Personalmente ritengo che il problema non sia solo tecnico ma anche e soprattutto strutturale. Servono persone ed idee fresche, da chi il calcio lo ha praticato ad alti livelli e programmi tecnici ben precisi. Ci vuole tempo, non sarà facile recuperare il gap che ci separa da Francia, Spagna e Germania, tanto per citare alcune delle Nazionali che, ad oggi, ci stanno davanti".

Veniamo alla Serie A. Che squadra la sta impressionando finora?

"Mi piace parlare di progetti, più che di squadre fine a se stesse. La Juventus lo sta dimostrando da anni. I sei titoli consecutivi non sono venuti per caso e Allegri ha dimostrato di gestire e continuare alla grande il progetto Conte, addirittura migliorandone il rendimento in Europa. Il Napoli, attraverso la continuità nella guida tecnica, sta accorciando le distanze. Sarri mi piace da tempo ed ha sicuramente portato innovazione nel modo di interpretare il calcio. Da interista mi auguro che la strada iniziata con il progetto legato a Spalletti porti soddisfazioni nei prossimi anni. Sulla stessa lunghezza d'onda vedo la Roma con il progetto Di Francesco, alto tecnico che sa il fatto suo. Bisognerebbe però pensare anche ad un ridimensionamento del numero di squadre nel principale torneo. Venti mi sembrano troppe".

Caliamoci ora nella realtà Biellese. Che novità calcistiche vede nel nostro territorio?

"Qui il discorso si fa molto più articolato. Il Biellese è un territorio che negli ultimi anni ha perso un pezzo di identità, non solo nel calcio. Stando nel mondo del pallone non cambia il motivo di fondo. Servono essenzialmente idee. Meno gelosie di cortile e più collaborazione fra i pochi sodalizi rimasti in vita. Stiamo pian piano tornando alle realtà di paese e questo è, a mio modesto avviso, un bene. Negli ultimi decenni hanno spopolato le fusioni che avevano l'obiettivo di rafforzare un territorio ma non mi sembra che questo sia avvenuto in modo evidente, almeno non in tutti i casi. Bisogna ridare la possibilità di fare calcio a tanti giovani che faticano a trovare spazio in categorie superiori per poi magari farli rientrare attraverso

esperienze maturate in realtà meno esigenti a livelli di risultato. Sotto stress il giovane non cresce, abbandona. Le uniche novità che balzano all'occhio sono i tanti avvicendamenti sulle panchine in estate, alcune delle quali già messe in discussione dopo pochi mesi. Non sta sicuramente a me sindacare sul perché un progetto si interrompe ma anche in questo caso mi sembra di capire che prevalga la fretta di ottenere i risultati. Occorrerebbe invece interrogarsi fra Società e Tecnici su cosa non ha funzionato all'interno del progetto stesso, per migliorarlo, per crescere tutti insieme. Ci vuole tempo per costruire".

Entriamo ora nel mondo che la riguarda da vicino. È la prima volta che abbiamo l'occasione di parlare della sua nuova avventura a Sandigliano. Cosa ci dice in merito?

"Che ho preferito mettermi al lavoro in silenzio, per cercare di dare una identità alla squadra allestita in estate insieme al DS Sartori. Le cose a cui pensare erano e restano tante. È un'avventura, sotto certi aspetti, affascinante. Una bella sfida ancora in corso, visto che il progetto è triennale".

A che punto pensa di essere?

"Abbiamo tracciato la strada. Un primo bilancio lo trarremo alla fine del girone di andata, anche se ormai manca poco. Se ci soffermiamo ai meri risultati ottenuti sul campo devo dire che siamo in ritardo rispetto alle previsioni. Le motivazioni sono da ricercare nelle tante assenze e defezioni che hanno decimato il gruppo. Poi va aggiunto che quando distribuivano la fortuna io ero purtroppo ... distratto. Scherzi a parte, non ho mai cercato alibi e non voglio che le mie squadre si attacchino a questi aspetti. Se vogliamo fare una riflessione più ampia dobbiamo analizzare altri fattori. Innanzitutto l'età media del gruppo di soli 23,3 anni. Questo significa accettare che il processo di crescita dei tanti giovani in Rosa passi necessariamente da incidenti di percorso. Alcune gare le abbiamo perse o non vinte, pur avendo maturato il vantaggio iniziale, per errori di gioventù e cali di concentrazione legati alla poca esperienza in una prima squadra di parecchi giocatori. Va poi tenuto in conto che si tratta di un gruppo di ragazzi totalmente nuovo e pertanto il tempo diventa fondamentale per acquisire in campo i giusti meccanismi. Su questo fronte mi ritengo soddisfatto. La squadra sta crescendo e sta acquisendo sempre più personalità esprimendo un discreto calcio, pur viaggiando ancora a corrente alternata. Tutto questo nonostante il fatto che, per i motivi spiegati prima, nelle 11 gare fin qui giocate ho dovuto schierare 11 formazioni differenti, ed è un record di cui non mi vanto per nulla, ma è la triste realtà di questa prima parte del torneo".

Quali sono le maggiori difficoltà, se tali sono state, che ha incontrato?

"Quando si parte da zero, con un gruppo di Ragazzi totalmente nuovo, la maggior difficoltà sta nella lotta contro il tempo. Mi spiego meglio. Devi far capire nel minor tempo possibile ai calciatori che alleni qual è il tuo pensiero tattico. Quali sono le tue idee legate al calcio che vuoi trasmettere loro. Sfruttando le caratteristiche dei singoli, esaltando i loro pregi e cercando al tempo stesso di limare i difetti che evidenziano. Detto così sembra tutto semplice ma la realtà è diversa. Devi confrontarti con personalità differenti, che hanno storie diverse alle spalle, tutte concentrate nei pochi metri quadrati dello spogliatoio, che ha dinamiche e pensieri in continuo divenire. Il contributo del singolo messo a disposizione della squadra. La cosa più difficile da realizzare".

Nei suoi discorsi fa spesso riferimento al termine "progetto". Nel frattempo la classifica un po' "piange". Qual è la risposta che da a chi analizza i numeri maturati fin qui in Campionato?

"Guardi, scorrendo mentalmente la stagione del Città di Sandigliano fin qui disputata, ci sarebbe materiale da consegnare ad un Regista cinematografico per girare un film, tanti sono i momenti, fuori e dentro al

campo, che hanno segnato il nostro cammino. Ad un certo punto avevo pure proposto ai Dirigenti di organizzare in viaggio che toccasse il "trittico" dei luoghi famosi legati ai miracoli ... Lourdes, Fatima e Medjugorje. In alternativa il Cammino di Santiago de Compostela andava altrettanto bene. Spendendo meno si poteva eventualmente ingaggiare uno stregone per far sì che scacciasse questa onda negativa che ci aveva invaso. Scherzo per sdrammatizzare ma è la realtà legata all'inizio della nostra avventura. E non ne siamo ancora del tutto usciti, dal lontano fine agosto. Venendo alla risposta, con estrema serenità posso dire che, nonostante tutti i problemi che abbiamo dovuto affrontare, e grazie a qualche risultato favorevole maturato dalle nostre concorrenti, siamo a 6 punti dalla zona play-off e ad 8 dalla seconda in classifica. Punti recuperabili con 15 gare ancora da disputare. Ce lo dimostra la storia degli ultimi tornei. Certo occorrerà invertire l'attuale tendenza ma confido anche di recuperare coloro che per tanto tempo non hanno potuto dare il loro contributo alla squadra e soprattutto alla gran fame che dobbiamo avere, tutti quanti, a partire dal sottoscritto".

Nella sua analisi non ha citato il primo posto, occupato dalla Squadra che ha guidato, e bene, nella scorsa stagione. Il Mongrando. Scaramanzia proprio nella settimana che ci porterà al derby?

"Nessuna scaramanzia. In tempi non sospetti avevo indicato il Mongrando come squadra favorita per la vittoria finale. Ed i fatti non mi hanno smentito. Considero il primo posto blindato. Il margine che ha messo fra sé e le altre è una voragine, dopo 11 gare.

Quale miglior assist per inoltrarci nel derby biellese di Terza Categoria. Come vive questi giorni di attesa alla grande sfida?

"Li vivo come vivo l'attesa per ogni altra partita. Concentrato e sereno, consapevole del lavoro che ogni settimana aggiungiamo al nostro cammino. Il contorno alla gara lo lascio a chi, per mestiere, deve giustamente trovare le suggestioni legate all'incontro".

Tutto vero ma in molti avranno gli occhi puntati su di Lei, dopo il recente passato sulla panchina dei biancoverdi e quel Campionato sfumato sul rettilineo finale. Se li sentirà addosso quegli sguardi e le torneranno alla mente gli echi di quella che è stata la mitica CURVA OVEST?

"Veda, io vivo il calcio con grande passione, quella che ho messo anche a Mongrando lo scorso anno. E non lo faccio per andare alla ricerca di consensi. Chi ha vissuto con me quei mesi stupendi sa di cosa sto parlando. Il pubblico e la Curva Ovest che ci ha accompagnato terranno sempre un posto particolare nel mio cuore. Siamo però parlando ora di un'altra stagione, di un altro capitolo che si è aperto. Sarebbe ingiusto nei confronti della Dirigenza e di Mr. Uccheddu, che sta facendo un lavoro straordinario ed è giusto che si goda un primato strameritato. Gli auguro di cuore che possa coronare la stagione con la promozione fallita lo scorso anno.

Qualcuno sostiene che, qualora si avveri quello da Lei auspicato, sarebbe anche il frutto di un seme passato dalle Sue mani. Come risponde?

"È una linea di pensiero. Ripeto. Grande rispetto per il lavoro dell'attuale Mister e di una Dirigenza che ha fatto scelte mirate nel ritoccare la Rosa, per ripartire ancora più forti. E lo stanno dimostrando.

Altro assist. Chi teme maggiormente degli avversari di domenica?

"Rispetto tutti ma al tempo stesso non temo nessuno. Se vogliamo invece fare un'analisi tecnica diciamo che la risposta scontata è Teagno, la risposta meditata è Calligaris, la risposta logica il collettivo. È una squadra che può farti male in qualsiasi momento, a prescindere dai ruoli dei singoli".

Torniamo in casa Sandigliano. Che settimana è stata quella del derby?

"È stata una settimana passata, come purtroppo successo in tante altre, ad interrogarci sul motivo che ci porta a lasciare tanti, troppi punti agli avversari, essenzialmente per carenze ed amnesie nostre. In questo momento siamo noi il maggior nemico di noi stessi. E come ogni settimana cerchiamo di risollevare la testa ripartendo da quello che non va, per migliorarlo. E purtroppo ogni settimana siamo a fare la conta di chi manca ancora all'appello. E sono ancora tanti a non rispondere ... presente!".

È questo l'aspetto che la preoccupa di più in vista del derby?

"Allora, prima del derby abbiamo affrontato molte squadre considerate attrezzate per fare bene. Sinceramente nessuna di queste ci ha messo sotto per intensità e qualità del gioco. Ripeto, siamo stati noi i principali artefici delle nostre sconfitte o dei troppi pareggi che dovevano invece essere vittorie. Siccome ritengo da sempre che il campo sia il grande giudice, dobbiamo lasciare festeggiare chi ci sta davanti in classifica in questo momento e riflettere sui nostri errori per migliorare le nostre prestazioni. È altrettanto vero che guido un grande gruppo e sono certo che domenica i miei Ragazzi forniranno una buona prestazione".

Conoscendo il suo modo di allenare, la partita l'avrà già vista un po di volte nella sua mente. O sbaglio?

"Non sbaglia, ma succede ogni settimana. Col Mongrando non dovremo avere fretta di dimostrare che non meritiamo la classifica che abbiamo. Sarà una gara comunque aperta, per le caratteristiche dei giocatori di entrambe le squadre, al di là di chi scenderà in campo o subentrerà".

A proposito di interpreti, il Mongrando dovrà rinunciare a tre pedine fondamentali. Alludo a Rubini, che ha purtroppo finito anzitempo la stagione, ed agli squalificati Finotto e Morello. Lo considera un vantaggio reale o solo sulla carta?

"Senza false retoriche avrei preferito che fossero tutti in campo. Oltre ai giocatori da Lei citati non dimentico neanche le nostre tante assenze. Questo per i singoli e per lo spettacolo in generale. Ma non siamo noi, a volte, a dover decidere. In ogni caso Mr. Uccheddu ha dimostrato di fare bene anche quando ha dovuto cambiare formazione. Il valore dell'organico che ha a disposizione gli permette di essere sereno comunque. I numeri dicono questo. Non è la prima volta che succede ed ha sempre fatto centro".

L'anti Mongrando quale sarà allora. Siete pronti?

"Ogni settimana siamo pronti e cerchiamo di fare bene. Questo mi piace. Ripeto, ho un gruppo di Ragazzi che lavora sodo ed ha voglia di crescere. Il derby potrebbe essere l'occasione per dare una svolta al nostro Campionato. Sinceramente non dobbiamo temerli più di tanto. Non ci sentiamo così inferiori. Tuttavia scenderemo in campo consapevoli del rispetto che meritano, in quanto lo scettro del Campionato è nelle loro mani. Saremo però altrettanto consapevoli dei nostri mezzi, convinti che nulla nel calcio, come nella vita, è impossibile. Basta volerlo. L'anti Mongrando lo vedrete domenica. Il sapore della sfida va gustato in diretta, se no la si svuota dei contenuti prima del tempo."

Al di là della pre-tattica, che gara si immagina?

"Intanto mi auguro che si giochi una gara corretta, al di là di rivalità e discorsi che ho sentito in questi mesi, che condivido poco. Pensandoci bene, poi, i motivi per far sì che diventi una bella partita ci sono tutti. Nessuno rischia nulla. La sconfitta per loro non metterà di certo in discussione una leader ship maturata a suon di risultati. Una sconfitta per noi sarà una sconfitta subita in casa della capolista. Chiunque vinca, avrà vinto il derby, ma non dovrà sentirsi per questo appagato in futuro."

A questo punto, per chiudere, serve un pronostico secco da parte sua.

"Le partite come i derby sono sempre difficili da decifrare. Ci sono motivazioni che vanno oltre i numeri ed a volte li sconfessano. I numeri dicono Mongrando. Spero che i miei Giocatori abbiano motivazioni superiori ai numeri che invece noi abbiamo fin qui espresso. Al di là del pronostico, mi auguro sinceramente che vinca lo spettacolo. Resta una partita di calcio, in un mondo che ci riserva ben altro. Se vuole un pronostico dico Sandigliano. Perché? Per scacciare un periodo nero che dura da quando è iniziato il Campionato. Per passare un Natale migliore. L'ultimo ero dentro ad un letto d'ospedale. Ma se penso a questo, va bene anche una sconfitta!!!"

Finisce qui, finisce così l'incontro col Filosofo che ringrazio per la disponibilità e per avermi fatto trascorrere un'oretta sicuramente piacevole. Mi congeda con una perla delle sue, che si unisce a tante altre perle che hanno composto e continuano a comporre la collana di questo sito. Ed altre ne seguiranno, in linea con il tema conduttore che più gli sta a cuore. CALCIO E VITA. Di calcio ne ha masticato tanto in 24 anni passati su panchine diverse, la vita invece, di colpo, nel dicembre 2013 aveva cercato di strapparla dal mondo e da quel mondo. Si era trovato a lottare su ben altri campi dove il verde non era il colore del terreno di gioco, bensì il camice dei chirurghi con cui ha convissuto per 4 lunghissimi anni. Eppure ha sempre lottato, non ha mai "mollato un millimetro", come spesso dice ai suoi Ragazzi nello spogliatoio, ed appena ha potuto è riapparso sui campi. Un esempio per tanti, di tenacia, coriaceità, ottimismo. Mr. Borri è così, bisogna frequentarlo per capirlo, a volte perso nei pensieri, a testa bassa che fissa l'erba del campo, mai sopra le righe anche se, dicono, quando ci va è meglio star lontani. Spesso solare, sempre di buon umore, anche quando sembra che il mondo gli crolli addosso. Mai giri di parole, sempre diretto e chiaro nei concetti che esprime. A Mongrando il Filosofo porterà con sé tutto questo, nel lungo minuto in cui le "sue ultime due squadre allenate" raggiungeranno il cerchio di centro campo. Poi ne rimarrà solo una a seguire le sue indicazioni. Il Città di Sandigliano. La squadra che, in cuor suo, spera tanto inverta la rotta proprio nel derby, nel "suo" derby.

Dalle tribune dell'"Andrea Castello" qualche sguardo sicuramente lo cercherà, non ci saranno più gli sguardi e soprattutto gli incitamenti della "Curva Ovest" ma, ne siamo certi, il Filosofo per un attimo li sentirà " portaci, portaci, portaci in Seconda ".

Quella Seconda tanto attesa e mai arrivata, oggi più che mai nel mirino di Mr. Uccheddu e dei suoi biancoverdi. Capitan Teagno guarda tutti dall'alto, anche il Città di Sandigliano di Mr. Borri, che siederà sulla panca opposta. Sono passati 7 mesi, sembra ieri, è cambiato tutto.

Buon derby Filosofo !!!

pubblicato il : 08.12.17



dalla Redazione - C.K.



IL VERDE, IL BIANCO IL ROSSO E ... IL FILOSOFO !!!



Sembra una vita, invece sono passati solo 47 giorni da martedì 6 giugno, giorno in cui venne ufficializzata la notizia che Piero Borri non avrebbe più allenato il Mongrando nella stagione 2017/2018. Era stato il Filosofo stesso a comunicare su questo sito la propria decisione e le motivazioni che avevano portato alla scelta di lasciare il sodalizio biancoverde. Eppure in 46 giorni è successo di tutto, non c'è stata praticamente sosta fra passato e futuro di Mr. Borri. Una "parentesi cromatica", dove il rosso ha preso il posto del verde, nella costante del bianco. Lasciata la conduzione dei biancoverdi è arrivata l'investitura sulla panchina biancorossa della neo nata Città di Sandigliano. Ora, quasi a metà strada fra quel giorno e la data del ritiro della sua nuova squadra (sono 34 le albe mancanti), abbiamo chiesto di incontrare Piero Borri che ha accettato di rilasciare in esclusiva per il suo sito l'intervista che vi proponiamo.

Più che un'intervista, è un viaggio che abbiamo voluto fare, lasciando la guida al Filosofo, riservandoci però il compito di tracciare il percorso. E si sa, durante un viaggio capita di incappare in qualche ... trabocchetto. Vi proponiamo il risultato finale, sperando che l'itinerario sia di vostro gradimento.

PARTIAMO ALLORA ...

Capita, a volte, di programmare una gita in montagna e poi decidere di stare a casa. Ritirata l'auto in garage, ti siedi sul divano, convinto di tale scelta. Ma non andrà così. È successo più o meno questo Mister o non le va di parlarne?

"Tutt'altro, come ho detto a più riprese nell'ultimo periodo, con i dirigenti del Mongrando mi sono congedato conservando buoni rapporti. Con loro si erano avviati dei discorsi in prospettiva che si sono, ad un certo punto arenati, come spesso capita fra dirigenti ed allenatori. Non so se la direzione presa fosse con destinazione montagna. Sta di fatto che non feci quell'itinerario e decisi di stare fermo, accomodandomi sul divano. E di divano si trattava, anche se qualche illazione a tal proposito mi era giunta, in merito al fatto che avessi già accordi con altre Società. Niente di più falso anche se, in effetti, su quel divano ci sono stato poco".

Proseguiamo il nostro racconto. Mentre sei sul divano, convinto di rilassarti, arriva, inaspettata, da un amico di lunga data, l'invito per andare al mare. Allora riaccendi l'auto e vai, pronto ad esplorare nuovi itinerari. Possiamo descriverla così la scena o ci sfugge qualcosa?

"Appena seduto sul divano, in effetti, arrivarono diverse telefonate. Saputa la notizia delle mie dimissioni qualche Dirigente mi aveva interpellato. Sinceramente non me lo aspettavo ma la stagione comunque positiva che avevo appena portato a termine, stava stuzzicando la loro mente per iniziare un progetto col sottoscritto. Occorre però fare un passo indietro. Un paio di settimane prima avevo detto di no proprio all'attuale Patron Giuseppe Donsi. Mi aveva cercato per capire le mie intenzioni future ma aveva ricevuto in risposta che sarei andato avanti con il progetto Mongrando. Ero a quei tempi convinto e, con me, lo erano anche Fabrizio Sartori e Renzo Gemma, di poter affrontare il secondo anno in biancoverde. Successivamente, tra le telefonate ricevute ci fu ancora quella dell'amico di lunga data, come hai detto,

Giuseppe Donsi. Era incredulo su quello che stava capitando attorno a me e, appena avuta conferma dal sottoscritto che era tutto vero, arrivò l'invito al mare, parafrasando i termini dell'intervista".

L'auto dal garage uscì in fretta allora, pronta a ripartire

"Non fu proprio così. Il sabato prima delle mie dimissioni il DS Sartori decise di ...abdicare e pochi giorni dopo le mie, arrivarono le dimissioni anche per Renzo Gemma. Nel primo incontro con Donsi feci presente che avrei gradito portare con me quello che era diventato, di fatto, il mio Staff nella stagione biancoverde. Ricevetti carta bianca in tal senso. A Fabrizio e Renzo il nuovo progetto piacque ed eccoci qua, tutti e tre in direzione ... mare ...".

La macchina su cui state viaggiando ha preso subito velocità, a quanto pare ...

"E' un viaggio lungo, il progetto è pluriennale ma serviva una accelerata iniziale per avviarlo. A quella ci ha pensato il D.S. Nei primi chilometri la priorità era costruire una rosa competitiva. Il tempo c'era ma bisognava stare comunque attenti alle varie evoluzioni del mercato". Eppure, a giudicare dal risultato attuale, durante il tragitto non avete faticato a far salire sul vostro mezzo i giocatori.

Qualcuno addirittura ha chiesto un passaggio prima ancora di essere chiamato a bordo, o sbaglio?

"È stata una partenza strana. Nel senso che pensavamo di dover faticare di più. In fondo, parliamoci chiaro, un giocatore prima di scegliere la Terza Categoria valuta altre opportunità. È normale.

Invece la strada si è fatta subito in discesa, visto il progetto valido e credibile che veniva sottoposto ai giocatori e grazie alle conoscenze del DS, al suo modo di rapportarsi con le Società con cui si è confrontato, alla ricerca di Giocatori funzionali al nostro progetto e con i Giocatori stessi. Il viaggio che si proponeva loro era un bel viaggio, interessante, ricco di scorci da osservare e parecchi di lori, grazie anche al favorevole passaparola di chi aveva già preso il biglietto, ha fatto ...l'autostop".

Vogliamo anche aggiungere, fra le motivazioni, per chi era alla guida di quell'auto? ...

"Non nascondo che, durante la presentazione, mi ha fatto molto piacere sentire da parecchi giocatori che la loro scelta era dipesa dal fatto che lo Staff Tecnico era piaciuto. Aggiungo però che ci vogliono tutte le componenti per fare bene. Società, Staff, Giocatori, sostegno del pubblico, che mi auguro segua il nostro viaggio dandoci entusiasmo".

Vedo che è entrato nello spirito dell'intervista. Allora continuiamo. Il mare è stato quasi raggiunto, ci pare di intuire. È stato un percorso fluido, senza bruschi arresti o cambi di rotta. Condividi questa analisi?

"Avevamo stabilito delle regole, prima di partire. I passeggeri dovevano essere funzionali non solo ad un progetto tattico ma anche e soprattutto avere caratteristiche umane mirate al reciproco rispetto ed alla forte appartenenza alla maglia, in linea con quello che ci aveva chiesto la Società. Valori condivisi in toto ed in linea col mio pensiero. Non dovevano essere passeggeri qualunque, dovevano avere voglia di viaggiare, non di subire il viaggio. Non abbiamo caricato nessuno con la forza od insistito affinché viaggiassero a tutti i costi con noi. Tradotto in valori sportivi dovevano avere tanta fame e voglia di lottare, in altre parole avere una forte motivazione dentro prima di mettersi in viaggio".

Giunti al mare, ora, in spiaggia, ci sono 24 giocatori a godersi lo spettacolo. È soddisfatto del risultato finale?

"Per quanto detto prima non può che essere così. Il primo obiettivo è stato raggiunto. Avevamo in mente una Rosa di 24 giocatori e così è stato. Ora ci attendono altre mete. Le tappe del tragitto sono tante. abbiamo appena iniziato. Il viaggio vero deve ancora venire ma i presupposti per goderci panorami altrettanto belli ci sono tutti".

C'è qualche rammarico nel non aver visto a bordo viaggiatori che pensava di avere ed invece non ci sono?

"Vedi, quando stabilisci delle regole e le illustri agli interessati, non devi avere nessun rammarico, dopo. Il viaggio che si intendeva fare lo abbiamo illustrato a tutti, stava poi ai passeggeri contattati decidere se iniziare o meno il percorso con noi. Ci sono stati passeggeri che hanno deciso di salire a bordo e poi scendere dopo pochi chilometri. Succede. Meglio che ciò sia avvenuto alla prima tappa che non a viaggio inoltrato. In compenso ne sono saliti altri che non pensavo salissero, per i loro trascorsi calcistici in categorie superiori e per il loro valore. Eppure sono saliti e con una grinta incredibile, e costituiranno sicuramente un esempio per tutti".

Poi ci sono passeggeri che, dopo un po di tempo, hanno deciso di rimettersi sopra un'auto e viaggiare ancora con Lei ...

"Anche questo aspetto mi rende felice. È, come dico spesso, il lato bello del calcio. Ragazzi che hai allenato, in tempi più o meno recenti, che vogliono ritornare a vivere quelle esperienze. Bello e soprattutto gratificante. Vuol dire che, in fondo, ai Ragazzi hai lasciato qualcosa".

Se analizziamo la Rosa sono tanti i Giocatori che comunque hanno fatto questa scelta, uniti ad altri che hanno sposato la causa del Città di Sandigliano anche (e non solo ci mancherebbe) perché ci sarà Lei al timone o...al volante visto che è dall'inizio dell'articolo che l'allusione va ad un viaggio in auto. Che viaggio si immagina?

"Oltre a ringraziarli per la stima che hanno nei miei confronti, va colto un segnale importante. Tutta la Rosa che avrò a disposizione e a maggior ragione i Ragazzi che hai citato, hanno grandi aspettative, mosse da una motivazione che ho colto nei loro occhi, osservandoli durante gli incontri avuti con loro. Quindi non vanno traditi, ecco il segnale forte che hanno trasmesso a tutto lo Staff Tecnico che si occuperà di loro. Tutti noi dovremo fare un lavoro importante affinché vengano premiate queste loro grandi attese".

Questa domanda richiama il titolo di questo articolo. Il premio a cui fa riferimento è la vittoria del Campionato, mancato per un soffio lo scorso anno?

"Prima o poi sapevo che saremmo arrivati lì. (n.d.r. e se la ride Mr. Borri). Vincere non necessariamente vuol dire sollevare un trofeo. Lo scorso anno questo è mancato, vero, ma quel gruppo, su cui ricordo pochi avrebbero scommesso nell'agosto del 2016, ha imparato ed applicato quella che io chiamo cultura del lavoro e quindi sotto quell'aspetto ha comunque vinto. Forse ha capito (sicuramente in ritardo) cosa è mancato per trasformare tutto ciò in vittoria. Esperienza e più continuità. La ricetta è semplice. E qui chiudo definitivamente col passato. Non sarebbe giusto e men che meno corretto. Detto questo, la vittoria a cui fai riferimento la costruisci attraverso un percorso lungo e tortuoso. Arriva da lontano. Parte da quando prepari la borsa e decidi di andare ad allenarti e non andare all'allenamento. C'è un abisso fra i due atteggiamenti. Se vai ad allenarti vuoi crescere, se vai all'allenamento riempi un ... buco di due ore della tua giornata. La costruzione della vittoria cresce poi con altri valori, che passano dal rispetto verso la Società che fa sacrifici per farti giocare, verso lo Staff che ti allena, verso i compagni che sudano con te sul campo, verso gli avversari che incontri nel tuo cammino, verso gli Arbitri che sono lì per garantire il fatto che tu

possa giocare. Poi c'è una cosa in cui credo fermamente. Se vuoi vincere devi imparare a saper perdere. È forse la cosa più difficile, un processo lungo e che necessita di tanta dedizione da parte di tutti. Si chiamano valori, che come Mister mi piace trasmettere ai Ragazzi ogni anno. Poi è chiaro che devi insegnare calcio e far sì che la squadra si esprima al meglio".

Mi riallaccio all'ultima riflessione fatta. Che tipo di viaggio si immagina per la squadra?

"Un viaggio che avrà come costante il lavoro, prima di tanti proclami. Entreremo in officina e ci tireremo su le maniche per costruire, passo dopo passo, quella che sarà l'auto sulla quale viaggeremo. Per ora, analizzando la Rosa, è equiparabile ad una bellissima auto in vetrina. La puoi ammirare, osservare sotto tutte le prospettive e trovare sempre bella. Ma è ferma. La valutazione vera arriva nel momento in cui sali a bordo e parti. A quel punto non basterà essere un bravo pilota. Dovrai essere bravo a cogliere ogni aspetto mentre la guidi, ascoltare eventuali scricchiolii del telaio, interpretare i rumori che vengono da sotto il cofano. Ad ogni viaggio dovrai tornare in officina ed essere bravo nel correggere gli scricchiolii ed i rumori che avevi sentito durante lo stesso. Se no, al viaggio successivo, rischi di trovarteli ingigantiti".

Dopo questa risposta, da vero Filosofo, sono impacciato nel farle la domanda successiva. Proviamoci. Che viaggio immagina per le avversarie che incontrerete?

"È simpatico constatare che, in ogni categoria, a luglio tutti sono talmente forti da aver già vinto il Campionato. Premesso che non si sa ancora in quale girone verremo inseriti, sarà una stagione tutt'altro che facile. Se saremo inseriti nel girone di Novara e Vercelli, in base a quanto visto lo scorso anno, i favori vanno a Mongrando e Fara per quanto fatto vedere nella scorsa stagione, con una attenzione particolare a Tridinum e Casalino, buone compagini che ripartiranno dall'esperienza acquisita nella scorsa stagione. Senza trascurare le retrocesse dalla Seconda Categoria, Canadà e Caresana che faranno di tutto per ritornarci. Concorrenza ne vedo parecchia. Se il girone sarà quello di Ivrea ed Aosta i favori credo che vadano ad Amici del Calcio Brandizzo, Aosta Msp, in aggiunta, anche qui, alle retrocesse Junior Sport Salassa e Montjovet. Poi, ogni anno, spunta la squadra rivelazione che rompe gli equilibri, rendendo ancora più intrigante la stagione".

A proposito di "rivelazione" potrebbero essere i biancorossi da Lei guidati a recitare questo ruolo, a prescindere dal girone?

"Per il lavoro importante che stanno facendo i Dirigenti abbiamo tutti il dovere di impegnarci a fondo per ricambiare la stima e la considerazione che hanno riposto in me e nel mio Staff. Sono consapevole di tale responsabilità che non deve però trasformarsi in pressione. Ancora una volta dovrò ripartire da zero, amalgamando un gruppo tutto nuovo, seppur di qualità, ma la cosa non mi spaventa, anzi, mi stimola ancora di più. Per tornare ai paragoni di prima, ho a disposizione un'auto nuova ma ancora da rodare, il cui motore necessiterà di maggiori aggiustamenti rispetto ai motori delle altre auto. Vedremo. Intanto tutti in officina a lavorare, poi tireremo le somme".

Quest'anno, a differenza del passato, ci saranno parecchi meccanici a darle una mano in officina.

"Vero. Abbiamo voluto alzare il livello tecnico dello Staff, inserendo figure che, spesso e volentieri, non si trovano neanche in categorie superiori. In accordo con la Società, oltre al mio Collaboratore Renzo Gemma vedrete sui campi di allenamento il Preparatore dei portieri, il Preparatore Atletico e l'Osteopata. Gli ultimi due ruoli citati saranno svolti da due giocatori della Rosa. Edoardo Delpiano, neo laureato in Scienze Motorie seguirà la parte atletica delle sedute di allenamento, oltre a svolgere la funzione di massaggiatore.

Lorenzo Sartore, di professione Osteopata e Personal Trainer, curerà invece altri aspetti, nel caso si presenti la necessità di intervenire nello specifico. I portieri invece saranno presi in custodia da Filippo Armari, ex portiere che, appesi i guanti al chiodo, ha deciso di viaggiare con noi. Diciamo che sarà una officina specializzata, dove ogni problematica verrà analizzata sotto diversi aspetti, per il bene dei giocatori. Lo scopo sarà quello di differenziare il lavoro. Abbiamo, per esempio, in Rosa giocatori che vengono da un periodo più o meno lungo di inattività. Per questi e per i loro compagni di squadra credo rappresenti un valore aggiunto avere a disposizione figure specializzate all'interno dello Staff. Infine, aspetto da non sottovalutare, il tutto si traduce in un vantaggio enorme anche per me, potendo curare nello specifico la parte tattica e, col mio collaboratore, analizzare molti più dati legati alle prestazioni dei singoli e del gruppo".

Portare in una Terza Categoria metodologie presenti in categorie superiori può nascondere l'insidia legata ad un eventuale "rigetto" da parte dei giocatori?

"Credo che nel calcio moderno non ci si debba chiedere DOVE fare un certo tipo di percorso ma COME poterlo sviluppare, al di là della categoria dove si viene chiamati ad allenare. Il calcio moderno richiede sempre più competenze specifiche. L'opportunità di poterle sviluppare la ritengo una fortuna. Noi ci proviamo. Sono a maggior ragione convinto di quanto affermato avendo a disposizione giocatori che si sono dimostrati, fin da subito, altamente motivati ad abbracciare il progetto societario. Le somme le tireremo a fine stagione ma resto molto fiducioso circa la buona fattibilità di un progetto che proprio in questi giorni stiamo definendo nei dettagli".

Portiamo ora l'attenzione sul pubblico. In cuor suo si augura che anche a Sandigliano nasca il fenomeno legato alla nascita della "Curva"?

"L'aspetto legato ai tifosi ha una dinamica particolare, legata spesso ad un fattore. Se la squadra interpreta un Campionato di vertice il pubblico, di conseguenza, si avvicina. Contrariamente diventa più difficile. Noi, invece, dovremo essere bravi a trasmettere al territorio il messaggio inverso. Starci vicino per far sì che la squadra cresca ed arrivi a raggiungere traguardi importanti. Il pubblico è una delle componenti fondamentali per fare bene. Attenzione, però. Dovremo essere noi per primi a dare l'esempio, in campo e fuori dal rettangolo di gioco. Il segnale forte lo dovremo dare col nostro impegno ed il nostro lavoro, dimostrando attaccamento ai colori sociali che abbiamo abbracciato. Il pubblico sarà consequenziale a questo e sono convinto che, con le basi citate, ci seguirà anche nei momenti difficili che, inevitabilmente, in una stagione, capitano. Spiace essere lontano da Sandigliano nel periodo della preparazione (n.d.r. Il Città di Sandigliano svolgerà la preparazione, per questioni logistiche ed organizzative, al Campo Oremo di Biella in Via per Pollone) ma sono convinto che già in occasione del 1° Memorial Luigi Roncon verranno numerosi a salutare il nuovo sodalizio. Dovremo trasformare la curiosità iniziale in entusiasmo, in voglia di venire al campo per essere al nostro fianco nel viaggio che stiamo per intraprendere. Il pubblico dovrà pian piano identificarsi nella squadra che segue. È successo quando allenavo a Valdengo, a Vigliano e si è ripetuto a Mongrando. Sandigliano ha i numeri per riproporre al Comunale il pubblico della gloriosa Sandiglianese dei tempi, che ricorderemo proprio in occasione del Memorial Roncon. Li aspettiamo numerosi e faremo in modo di tenerceli ben stretti".

La chiusura dell'intervista non può che ... scivolare su una riflessione che, sicuramente, avrà già sentito ma che mi sento di riproporre. Ad un certo punto del viaggio farete tappa a Mongrando. Non potrà essere considerata una meta alla pari delle altre. Che pensieri ha in merito?

"Sinceramente nessuno in particolare. Solo una riflessione. Mi sono giunte voci circa l'attesa legata alla doppia sfida nel derby biellese di Terza Categoria da parte del Mongrando. Io devo preoccuparmi di tutte le sfide che saremo chiamati a disputare. Basare un'intera stagione sui due derby mi sembra riduttivo. Così come sarebbe riduttivo far diventare un derby la partita fra passato e presente dello Staff Tecnico. Le ritengo due partite come le altre, nonostante il recente passato mio e di alcuni giocatori che hanno scelto di seguirmi quest'anno al Città di Sandigliano. Certe suggestioni le lascio ai giornalisti che, giustamente, vanno alla ricerca di spunti e sfumature per usarle poi come cornice del doppio evento. Il mio compito è diverso. Dal 26 agosto, col mio Staff, dovremo mettere a punto un'auto in grado di essere competitiva per almeno 22 gare e che sbandi il meno possibile lungo il percorso. Per raggiungere tale obiettivo bisognerà ridurre al minimo le distrazioni, comprese quelle dei tanti riflettori che avremo puntati addosso, in quanto nuova realtà che si affaccia nel calcio biellese. Chiudo con un ringraziamento per l'intervista ed auguro buone vacanze a tutti. Ora è bene rilassarsi, per trovare le energie e partire col piede giusto a fine agosto".

Condividiamo sicuramente il pensiero del Mister ed anche noi della redazione del sito auguriamo buone ferie a tutti. Intanto, l'estate che verrà sarà il preludio alla 23ma stagione su di una panchina per il Filosofo!!!

pubblicato il : 23.07.17



dalla Redazione - C.K.



IL RACCONTO INTERVISTA A Mr. BORRI

SECONDA PARTE



Dopo l'intervista apparsa on line ieri (17.05.17), il sito propone la seconda parte dell'incontro con il Filosofo. Un percorso meno lungo, nel tempo, rispetto quello proposto ieri ma dai risvolti altrettanto interessanti. Rappresenta il racconto, a ... bocce ferme, della stagione appena finita. Dalla nascita della nuova Società ASD Mongrando, nell'estate 2016, sino a ripercorrere i momenti salienti di un Campionato, quello di Terza Categoria, appena finito che ha sancito le Promozioni di Bettole e Lozzolo con i biancoverdi illustri esclusi dopo che la "Borri Band" era stata capace di stare in vetta alla classifica dalla prima giornata all'ultima.

Una stagione da ricordare e giudicare più che positiva, dai sudori di agosto al Campo Sportivo "Andrea Castello" dove pronunciare la parola promozione era da visionari, ai 6 fatidici minuti sul terreno di Lozzolo, dove svaniva la possibilità di giocarsi la promozione allo spareggio con il Bettole, sino al finale assurdo nella gara di playoff contro il Fara, non tanto nel risultato che sanciva la fine del grande sogno, ma per le gesta poco edificanti dei giocatori della squadra ospite, ampiamente già commentati e su cui non merita soffermarsi ulteriormente. Si darebbe soltanto inutile risalto facendo ancora pubblicità agli stolti.

“Lo sport serve a imparare a perdere, oltre che a vincere . Vincere non è solo battere gli avversari, vincere significa superare i propri limiti: questa è la prima vittoria che uno deve cercare di ottenere”

JULIO VELASCO

Anche la seconda parte dell'intervista che il Tecnico del Mongrando Calcio ci ha gentilmente concesso inizia con una frase celebre. È uno dei tanti pensieri di un grande Coach della Pallavolo e grande motivatore.

La citiamo perché abbiamo scoperto che Mr. Borri l'ha portata, con altre frasi dello stesso Velasco, in una seduta dei suoi allenamenti ... **"era il periodo in cui avevo percepito alcuni segnali di debolezza del gruppo e purtroppo non mi ero sbagliato ..."**.

Ma andiamo con ordine.

Nella prima parte del ... viaggio-intervista sulle esperienze maturate nei tanti anni di panchina prima di approdare in biancoverde, ci eravamo lasciati con l'ultima stagione trascorsa alla Valle Elvo.

A giugno arriva l'ennesimo ricovero per affrontare il terzo dei cinque interventi subiti dal Filosofo, ma arriva anche la chiamata per guidare il Mongrando che sta per rinascere ...**"ero nei giorni finali del ricovero, vicino alle dimissioni, quando arrivò la telefonata da Francesco Motta. L'idea era quella di far rinascere il calcio in paese ed avevano pensato a me. Dopo qualche settimana ci si trovò, mi illustrarono il progetto e fui colpito da loro entusiasmo. Decisi di mettermi in gioco, senza badare alla Categoria. Si doveva ripartire per forza di cose dalla Terza. L'idea di contribuire a creare un qualcosa ex novo mi affascinava"**.

Da allora il progetto pian piano prese forma, con qualche ostacolo da superare, come normale che succeda a chi parte verso nuovi orizzonti da esplorare ... **"ci fu un periodo di alti e bassi dettati da riflessioni che non sempre confluivano nella stessa direzione. Io, nel frattempo, ero in attesa di sviluppi, pronto a mettermi a disposizione, anche se c'era il timore da parte di qualcuno che approdassi verso altri lidi, ma la mia parola era stata data. Ero disposto anche a stare ancora fermo"**.

Poi venne la svolta, il ritiro di Francesco Motta dal progetto, l'arrivo di Fabrizio Sartori in veste di DS, di Renzo Gemma come Allenatore in seconda, le trattative per avere la disponibilità delle strutture (gestite dalla Valle Elvo) e finalmente la formalizzazione in Federazione che ufficializzava il ritorno del calcio giocato in paese ... **"sono state settimane intense. Proposi Fabrizio come DS, visto come aveva lavorato ed il buon rapporto instauratosi nel comune periodo trascorso alla Valle Elvo. Lui, da ex appassionato di Motocross, è stato bravo ad uscire dal terreno impervio che si era venuto a creare. Battute a parte, non è stato semplice per lui ma è stato bravo ad allestire in pochissimo tempo una squadra competitiva, fra mille difficoltà. Da esterno, ho avuto la sensazione che a parecchi desse fastidio che proprio nella Valle Elvo, nascesse un'altra squadra. Purtroppo il mondo del calcio va così. Gli accordi fra sodalizi sono sempre più difficili, le lotte tra vicini di casa sono all'ordine del giorno in questo mondo, le squadre dove poter praticare diminuiscono e, come sempre, ad essere penalizzati sono i Ragazzi che non trovano spazio per esprimere il loro valore, poco o tanto che sia"**.

Così, dopo aver lavorato sodo per formare la squadra, il DS Sartori il 27 agosto convoca tutti al Campo "Andrea Castello" di Mongrando e la Squadra del Pres. Ronchi (coordinata dal DG Roberto Teagno, con Carlo Vago Vice Presidente e Bruno Cappello Presidente Onorario a rappresentare l'anello di congiunzione

fra il Mongrando del passato e la neo nata ASD Mongrando 2016) inizia a sudare sotto le direttive del Filosofo ... **"devo dire che già dai primi giorni ho percepito dai Ragazzi la voglia di mettersi in gioco e lottare per la squadra del Paese che, a sua volta, attendeva questo evento. Il calcio all'ombra della Serra mancava da tanto tempo e tanta era la fiducia nel sottoscritto. Per me una piacevole responsabilità anche se, a dire il vero, i Dirigenti non hanno mai chiesto di raggiungere obiettivi primari. Ero io a voler dare un'impronta alla stagione, ad alzare l'asticella per far crescere Ragazzi che avevano avuto esperienze diverse, alcuni inattivi da qualche anno, altri delusi dalle ultime stagioni, altri ancora utilizzati pochissimo in Categorie superiori che cercavano riscatto in un ambiente con meno pressioni. Dovevamo cercare sempre nuove motivazioni nelle sedute di allenamento, per tenere alta la concentrazione, fin dall'inizio"**.

Ed in effetti fu un inizio di Campionato decisamente positivo con 6 vittorie consecutive che proiettarono i biancoverdi in vetta da soli. Abbiamo, durante la stagione, raccontato più volte le gesta del Mongrando ma l'aspetto che ha suscitato fin da subito simpatia in tutti è la nascita della Curva Ovest... **"siamo partiti a fari spenti. Testa bassa e si pedalava, senza pensare troppo ai cosiddetti fenomeni di contorno. Intanto i giornali ed i social parlavano spesso del nuovo Mongrando Calcio e la curiosità attorno a noi aumentava. Fin da subito rimasi sorpreso da quanto pubblico ci seguisse. Poi, all'improvviso, apparve la Curva, con il suo folclore, i cori di incitamento ed il suo piacevole frastuono che faceva da contorno alle partite. Un fenomeno fantastico, sicuramente unico per la Categoria e raro in generale in tutto il Biellese. Paragonabile, per certi versi, anche se allora non ufficializzato come Curva, con il fenomeno a cui avevamo assistito nell'anno del Vigliano di Donsi"**.

Eppure qualcuno sostiene che ci sia molto del Filosofo quando si parla di ... cornice agli eventi dove è coinvolto ... **"credo che siano soltanto piacevoli coincidenze. Sono piuttosto convinto che se la squadra fa bene ha di conseguenza più possibilità di avere un seguito sugli spalti. Prova ne è che negli anni dove le squadre che allenavo erano protagoniste il pubblico ci seguiva maggiormente. Poi il fatto che ci fosse traccia delle mie stagioni anche sul sito ha aiutato e contribuito ad aumentare l'interesse. Anche quest'anno abbiamo deciso, io ed i collaboratori che curano il mio spazio web, di dare voce e visibilità a chi ha contribuito a rendere comunque speciale la stagione appena conclusasi. La Curva, in questo senso ci ha messo molto e non solo nelle partite casalinghe viste le parecchie trasferte affrontate, armati di bandiere, striscioni e soprattutto tanta passione per i colori biancoverdi"**.

Si arriva così al giro di boa da Campioni d'inverno con due punti di vantaggio sul Bettole, tre lunghezze dal Fara e 6 dal Lozzolo ... **"dopo la fine dell'andata dissi ai Ragazzi che comunque, nonostante aver fatto un qualcosa di straordinario, di impensabile se ci si ricordava come eravamo ad agosto, non avevamo fatto nulla. I titoli quando fa ancora tanto freddo, non contano. Ricordo che, nell'analisi del nostro percorso rimarcai il grave calo di tensione di Grignasco dove, in vantaggio di tre reti ci facemmo rimontare fino al 3-3 finale. Inutile aggrapparsi al goal del nostro 4-3 annullato ingiustamente a Napoletano su di un perfetto cross di Teagno. Se fai questo crei un falso alibi, in te e nei giocatori che alleni. Tre reti di vantaggio le avevamo noi, prima di quell'episodio. I punti persi in casa nella sconfitta contro il Tridinum o nel pareggio col Bettole, avversarie dirette di allora, ci stavano, proprio perché erano scontri diretti. Il passo falso prima di Natale col Grignasco avrebbe invece pesato come un macigno. Anche qui, purtroppo, vidi lontano !!!"**.

Proseguendo il cammino, mentre i comuni mortali festeggiavano sotto l'albero le feste natalizie, il Filosofo brindava in ... un letto d'ospedale ... **"era un ... tagliando programmato da tempo con i Chirurghi che mi seguivano. Il periodo l'avevo fatto coincidere con la sosta calcistica, per non pregiudicare nulla nei confronti della squadra, e doveva trattarsi di una settimana al massimo di degenza per essere già in**

Famiglia per il Natale. Purtroppo qui non la vidi lunga. Battuta a parte, invece di un intervento ne dovetti affrontare due a distanza di tre giorni per gravi complicanze nel primo ed i giorni di degenza divennero infiniti. Festeggiai, si fa per dire, al Degli Infermi di Biella Natale, Capodanno, Epifania ed andai ben oltre. Ritornai a Mongrando in occasione dell'ultima amichevole della sosta invernale programmata col Lessona il 28 gennaio, a pochi giorni dalle mie dimissioni e a poco dalle ripresa del Campionato".

E fu proprio quella gara che sancì la fine delle amichevoli. La domenica successiva ripartiva il torneo con la trasferta di Terdobbiate ... **"dopo aver assistito alla gara con il Lessona, esternai alcune perplessità sullo stato di forma della squadra. Sia ben chiaro un concetto, però. Tutto il lavoro programmato durante la sosta era stato studiato nei dettagli. In estate avevo avuto l'onore di conoscere da vicino quello che poi è diventato, oltre che un grande Amico, il mio stretto Collaboratore. Mi riferisco a Renzo Gemma. Insieme avevamo pianificato la sosta, per farci trovare pronti. Peccato che alcuni componenti della squadra abbiano preso sotto gamba la situazione, approfittando anche, cosa ancor più grave, della mia assenza. Grave non per il sottoscritto ma per mancanza di rispetto verso Mr. Gemma. Questo purtroppo devo rimarcarlo, ed a conti fatti, ha pesato molto nell'economia del Campionato"**.

Il ritorno inizia comunque, sulla falsa riga dell'andata, con 5 vittorie di fila. Non mancano punti nel paragone dei due ruolini di marcia. A mancare è stato qualcos'altro. Come emerge dal ... lungo Borri pensiero che segue ... **"abbiamo analizzato anche questi aspetti. Le 5 vittorie erano maturate, così come per l'andata, con squadre di caratura inferiore alla nostra, pur riconoscendo loro l'orgoglio e la grinta con cui ci affrontavano. Erano la forza in più che ci mettevano per tentare di battere la capolista. È giusto così. Chi è in testa è antipatico. Noi lo eravamo ancora di più. Eravamo in testa dalla prima giornata. Stava a noi dare di più. Sono state vittorie che hanno mascherato bene la realtà dei fatti. Avevamo dovuto accelerare sulla condizione fisica in itinere, a Campionato in corso, quando invece bisognava solo giocare, smaltendo le tossine di una preparazione in effetti svolta con i giusti crismi solo da pochi giocatori. In più, mi sia concessa una parentesi altrettanto importante. Poco prima della fine del girone di andata abbiamo salutato ed al tempo stesso festeggiato il nostro portiere Gerardo Albertino, in partenza per il Messico. Inoltre avevamo fuori Rosa, fermati a causa di infortuni molto lunghi, Tallarico e Paonessa che avevano dimostrato nella prima parte di poter elevare il tasso tecnico della squadra. Tornando al portiere, ha fatto bene Sappino, erede di Albertino, ma quello che è mancato di più è il carisma che Jerry sapeva trasmettere a tutti. Il Vice Capitano con i guanti, assieme a Capitan Teagno formavano una coppia che, oltre ad essere affiatata, portava esperienza e grinta nel gruppo. Nulla da aggiungere al lavoro straordinario fatto durante la stagione dal Capitano ma a Michele è venuta a mancare la spalla ideale, ricostituitasi più tardi con l'avvento in gruppo di Rubini, altro spirito trascinate. Il gruppo, comunque, ne ha risentito. Mi spiace solo non aver potuto consegnare a Jerry la fetta di Campionato che si sarebbe strameritato. Era la promessa fatta nella cena dei saluti, prima del suo volo oltreoceano. Me ne assumo in toto la responsabilità per non aver centrato l'obiettivo. Sappia però, il buon Jerry, che resta fra i giocatori che porto nel cuore con maggior affetto da quando alleno"**.

Intanto la strada dei biancoverdi prosegue e, nonostante le difficoltà citate dal loro Condottiero, alla 15^a giornata il vantaggio in classifica sulla seconda aumenta. Dopo la caduta del Bettolo a Trino, il divario con i sesiani sale a 5 punti. Mancano 7 gare al termine. Forse in tanti hanno pensato....è fatta !!!

Mr. Borri, ancora una volta, non era fra questi. Vediamo il perché ... **"era paradossalmente il momento peggiore da gestire. Intanto si dovevano fare i conti con un fenomeno difficilmente controllabile e men che meno allenabile, ahimè. L' entusiasmo e la rilassatezza che subentra quando vedi le avversarie allontanarsi. Qui entra in gioco la testa. Eravamo, io ed il mio Staff, ben consapevoli di aver portato un**

gruppo ad esprimersi ben oltre i propri mezzi, ben al di sopra delle aspettative poste nell'agosto del 2016. Questo merito ai Ragazzi non va assolutamente tolto. Il livelli di ascolto e dedizione sono sempre stati alti. Tolta, come detto, la parentesi invernale, fino ad allora, avevano dato tanto. Ora dovevano dimostrare di saper gestire al meglio la pressione del primato, con l'obiettivo inaspettato di vincere un Campionato quando si era partiti con una prospettiva ben diversa".

Il piccolo tesoretto dei 5 punti, accumulati con tanti sacrifici, ed esprimendo sempre un buon calcio (riconosciuto da parecchi addetti ai lavori, anche fra le stesse avversarie di Teagno e Compagni) dura fino al 2 aprile, a tre gare dal termine. Nonostante il pareggio interno col Varallo del 12 marzo ed il contemporaneo 3-3 fra Bettole e Lozzolo nella stessa giornata che faceva rimanere invariato il distacco fra Mongrando e Bettole, alla vigilia dello scontro diretto di Borgosesia. Un 2-2 combattuto fino all'ultimo minuto, con il Mongrando avanti, superato in rimonta dai sesiani e parità riacciuffata nel finale dalla Borri Band. Anche in quella calda domenica si rientrò con la consapevolezza di essere veramente ad un passo dal trionfo. Sensazioni suggellate e rinforzate dopo la bella e convincente vittoria interna della settimana dopo contro il Fara. Poi dal 2 al 9 di aprile improvvisamente i 5 punti di vantaggio si azzerarono in un baleno. Sconfitta 2-1 in terra Verellese col Tridinum (ancora !!!) e pareggio interno 2-2 col Grignasco. Stessi esiti, a campi invertiti, rispetto all'andata. Ma anche qui, secondo Mr. Borri, c'erano i cosiddetti segnali premonitori. Ecco l'attenta analisi del Mister ... **"eravamo riusciti a mascherare bene le defezioni, che continuavano ad accumularsi ma prima o poi i nodi dovevano venire al famigerato pettine. Anche Teagno e Rubini figuravano nel triste elenco degli uomini out da un bel po di tempo. Non amo nascondermi dietro a queste situazioni ma eravamo veramente, sul fronte numerico, in difficoltà. E per giunta emergevano situazioni di tenuta fisica che venivano da lontano. Ritorno a rimarcare una non corretta ripresa di preparazione. Un dato è significativo. In tutte le gare citate gli avversari non si sono dimostrati più forti. Eravamo noi ad avere la paura addosso. Ci siamo fatti del male da soli. Spesso in testa e sempre rimontati, se non addirittura superati. Poi usciva l'orgoglio per tentare in extremis il pareggio o la vittoria. Finivamo le partite con 7 uomini nell'area avversaria ma erano energie fisiche e nervose che se ne andavano e non sarebbero tornate più, anzi, più si avvicinava la meta e più eravamo in preda al panico. Ricordo, sia a Trino che in casa col Grignasco, gli avversari esultare come se avessero vinto la Champions League. Battere o fermare la capolista era la loro missione. Dovevamo essere noi ad avere la grinta vista nelle nostre avversarie. Ma se non sei a posto fisicamente anche la testa non va al meglio e, prima o poi, la paghi. Gli uomini abituati a gestire queste situazioni erano forzatamente fuori dai giochi. E la dimostrazione è venuta nel momento in cui ho dovuto impiegarli a tutti i costi. Anche con una gamba in meno davano alla partita un peso specifico ben più alto, una inerzia diversa. In pochi altri ho visto la voglia di buttare il cuore oltre l'ostacolo, come avrebbero dovuto fare, per se stessi, per la squadra e soprattutto per regalare la grande gioia a chi non poteva essere della partita, e per Jerry che a tremila chilometri di distanza non ha mai smesso di crederci ed incitarci. Non è un'accusa la mia, ci mancherebbe. È una triste ma serena constatazione a mente fredda, anche se passerò un bel po di tempo a chiedermi cosa potevo fare, per dare di più. Richiamando la frase iniziale, credo di avere dato tanto in questa stagione ma non sono riuscito a far superare i limiti personali di alcuni giocatori che ho allenato. Di questo mi assumo io tutte le responsabilità".**

Così, il Campionato arriva all'epilogo di Lozzolo. Doveva essere la domenica della festa biancoverde, invece nel paese famoso per i grandi vini rossi, non si brindò affatto !!!

A Lozzolo neanche la vittoria avrebbe consegnato il Campionato al Mongrando. Sarebbe però servita almeno a giocarsi lo spareggio scudetto col Bettole. E fino a 6 dalla fine era così. Per ben tre volte in vantaggio travolti, ancora una volta, da un finale che non ti aspetti. Dal 3-5 al 5-5 e tutti i sacrifici fatti

durante una intera stagione se ne sono andati in fumo. Il grande sogno transitava ormai dai playoff, 15 giorni dopo.

Due settimane per ricaricare le pile ma soprattutto per raccogliere i cocci di un finale di stagione che chiamare rocambolesco è dir poco. Una bella gatta da pelare per il Filosofo ... **"sinceramente non sapevo da che parte iniziare per iniettare nuovamente ottimismo al gruppo. Il lunedì successivo alla debacle di Lozzolo ero ospite ad una trasmissione televisiva (n.d.r. Sport Caffè di Tele Biella) dove ebbi l'onore, oltre che di conoscere da vicino, di dialogare a lungo con Callum McLean, Coach del Biella Rugby, proprio sugli aspetti motivazionali. Mi illuminarono alcune sue riflessioni in merito. Alla ripresa degli allenamenti post Lozzolo scelsi, dopo tanti discorsi fatti in stagione, di restare in silenzio. Lasciai, memore dei consigli di McLean, ai singoli giocatori trovare le motivazioni per rinascere. Per tante volte avevo messo in allerta il gruppo sulle insidie di cui avevo sentore. Ed al verificarsi dell'evento, entravo nello spogliatoio pronunciando, mio malgrado, la frase più sciocca che si possa esternare: ve l'avevo detto. Purtroppo non avevo armi per cambiare l'inerzia in preda alle loro menti, non riuscivo a trovare rimedi per cambiare la situazione che si era venuta a creare. Il silenzio forse poteva rappresentare un rimedio".**

Ed allora, in rigoroso silenzio, si prepara la sfida play off. L'avversaria è il Fara giunta quinta in stagione. Si gioca a Mongrando, con due risultati su tre a disposizione. La vittoria entro i 90 minuti oppure il pareggio ma solo dopo i tempi supplementari. Non serviranno 120 minuti di gioco e saranno i novaresi a giocarsi il passaggio in Seconda Categoria al turno successivo, contro il Lozzolo, che vincerà la sfida. Anche in quella partita, per un'ora, i biancoverdi giocarono una buona gara, meritando il vantaggio. Saranno ancora i minuti finali ad essere fatali al Mongrando, raggiunto e superato. I biancoverdi non poterono neanche salutare il pubblico che per un anno li aveva incitati. A rovinare tutto ci pensarono i giocatori del Fara, distruggendo parte della recinzione di fronte alla tribuna. La cronaca dello scempio l'abbiamo già descritta ed ha avuto anche ampio risalto sui giornali. Non vogliamo neanche commentare le decisioni prese dalla Federazione in ambito giuridico. Sarebbe sprecare ulteriore tempo. Chiudiamo questa duplice intervista con le sensazioni del Filosofo su quella domenica di ordinaria follia è con una domanda diretta. Il suo futuro? Cosa c'è all'orizzonte?

..."quello che avevo da dire sui fatti post gara lo esternai a caldo e non cambio di certo opinione. Sull'aspetto sportivo devo solo confermare che il grande sogno aveva preso altre strade ben prima della gara con il Fara. Il nostro Campionato lo avevamo compromesso da tempo, con gli atteggiamenti che ho cercato di illustrare. Sul mio futuro si sta dialogando con la Società, in totale armonia e serenità. È chiaro che sui contenuti non posso nè voglio entrare nei dettagli. Per rispetto nei confronti di chi mi ha dato è vorrebbe ancora darmi fiducia. Da parte mia devo riflettere, come ogni anno, se ho ancora la famosa vocina dentro che mi sprona a continuare. Da più parte si dice che abbiamo perso il Campionato. Se ci ricordiamo come eravamo partiti io dico che siamo stati bravi ad arrivare secondi. È pur vero che, in tempi non sospetti, o forse parzialmente sospetti, avevo dichiarato a tutti che il secondo posto lo ritenevo una mia sconfitta personale e me ne sarei assunte tutte le colpe. È successo e questo mi ha fatto meditare sul mio futuro. Voglio chiarire un aspetto per evitare incomprensioni. La Società mi ha lasciato lavorare serenamente sempre e per questo ringrazio tutti i Dirigenti i quali non hanno mai espresso la volontà di scegliere altre strade sul fronte tecnico. Certo, memore della stagione appena trascorsa, ci dovranno da parte mia essere i presupposti per continuare. Ed anche questo è noto ai Dirigenti stessi.

Permettetemi un ultima considerazione.

Voglio pubblicamente ancora ringraziare tutti i Dirigenti che mi hanno permesso di fare calcio a Mongrando, sempre con confronti costruttivi. Coloro che mi hanno aiutato sul campo. Il DS Fabrizio Sartori e Mr Renzo Gemma. Grandi Amici, oltre che bravi professionisti. Grazie anche a loro a Mongrando abbiamo fatto un lavoro importante, che con la Terza Categoria centra poco. Li ringrazio infinitamente per il prezioso aiuto, soprattutto nel periodo della sosta invernale quando ero forzatamente costretto in un letto d'ospedale. Ringrazio il Dirigente Luigi Di Blasi per la disponibilità durante le gare e non solo. Infine, ma non per ultimo, un GRAZIE DI CUORE a tutti i Ragazzi allenati che mi hanno sopportato per tanti mesi ed il mio personale ringraziamento a tutti i componenti della Curva Ovest che sono stati, come dichiarato più volte, l'autentico uomo in più sul campo. Mi spiace profondamente che il loro ... Jürgen Klopp (n.d.r.: così è stato battezzato il Filosofo dagli Ultras) non li abbia fatti sognare fino in fondo !!! GRAZIE A TUTTI"

Ancora un sentito Grazie a Mr. Borri per aver accettato di raccontare e raccontarsi, con la solita semplicità che lo contraddistingue, nel proporre tematiche mai banali e riflessioni che vanno oltre il calcio, com'è nello spirito di questo sito che, fin dai suoi primi passi, è nato con lo spirito di scaturire riflessioni, meditazioni e confronti costruttivi fra noi ed i nostri lettori. E' anche lo spirito della sezione dedicata all'Agorà che, pur non avendo ottenuto l'obiettivo di consensi che ci eravamo posti, resta più che mai aperta ai lettori. Ora i riflettori si spengono, almeno quelli legati alla stagione calcistica lasciata alle spalle, salvo le code di playoff e playout delle biellesi coinvolte a cui auguriamo una buona sorte, anche se per una di loro non sarà così. Infatti domenica prossima a Cossila una fra Dilettantistica FC Biella e Gaglianico dovrà lasciare la Prima Categoria. Non si spegneranno di certo i riflettori del sito. Seguiteci ancora per scoprire le novità dell'estate che sta arrivando. Non solo per capire quale sarà il destino calcistico del Filosofo che, in merito, non ha voluto né smentire né confermare voci sul suo futuro, lasciando aperte le porte a qualsiasi epilogo. A lui piace tenere alta l'attenzione nei Giocatori che allena, ora il Filosofo vorrà provarci anche con i lettori, chissà !!!

pubblicato il : 18.05.17



dalla Redazione - C.K.



IL RACCONTO INTERVISTA A Mr. BORRI PRIMA PARTE



Chiudiamo le interviste legate alla stagione di Mongrando in Terza Categoria con il Condottiero dei biancoverdi. In realtà si tratta di un doppio incontro con il Tecnico di Zumaglia. Quello proposto oggi è una sorta di viaggio a ritroso nel tempo, con le impressioni ed alcuni risvolti inediti nelle tante stagioni passate

ad insegnare calcio, prima ai giovani e poi agli adulti. La seconda parte la troverete sul sito domani e racconterò nel dettaglio la stagione appena conclusasi. Avremmo tanto voluto chiudere in bellezza, festeggiando quello che, a detta di molti, era un trionfo annunciato. Ormai tutti sanno come si sono chiuse le ostilità in Campionato. La disponibilità del Filosofo, che ringraziamo, è stata totale, con analisi lucide e mai sopra le righe, com'è nel suo stile da sempre. Quindi, oltre al racconto che segue, non perdetevi la seconda parte, ricca di spunti e riflessioni. Se no, che Filosofo sarebbe?

"Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono. Poi vinci"

È una frase celebre di Mohandas Karamchand Gandhi, detto il Mahatma, Politico, Filosofo e Avvocato indiano. La trovano coloro che entrano nel profilo Wapp di Piero Borri, completata dall'immane Vamos, diventato ormai un marchio indiscutibile nei suoi commenti, talmente contagiosa da essere utilizzata anche dai suoi estimatori.

Ci piace iniziare così l'incontro con il Tecnico di Zumaglia, Ingegnere di professione con la grande passione per il calcio. È lui stesso che spesso afferma ... **"sono un ingegnere in prestito al calcio"**, mondo nel quale, dal 2011, è riconosciuto con l'appellativo di Filosofo, titolo anche del suo sito personale (nato nel 2012 e dal 2015 diventato il filosofo.net, sino alla versione attuale) racconta storie di calcio e di vita.

Volendo ripercorrere il suo cammino calcistico (a lui il termine carriera non piace) dobbiamo partire da Gaglianico, suo paese di origine ... **"non ho potuto praticare granché il calcio giocato. Grazie ai figli Marco e Luca sono entrato nel mondo di chi allena, negli anni dei loro primi calci al pallone"**.

Inizia nelle giovanili con ruolo di preparatore dei portieri e da Secondo a Chierico Luigi ... **"la mia prima esperienza di squadra e di rapporto col singolo. Tiravo pallonate a Nicolò Peraldo, che saluto affettuosamente così come ricordo con simpatia tutti i componenti di quella squadra"**.

Poi arriva il tempo di prendere in mano le redini del team ... **"una mezza stagione con gli Allievi ed una con la Juniores, finita in anticipo come finì il rapporto con il Gaglianico"**.

Infatti, dopo le stagioni passate al paese natio, venne chiamato a Vigliano ... **"fu il compianto Silvano Ceria, allora Presidente del sodalizio giallorosso, che mi volle alla sua corte. Una grande esperienza al fianco di Paolo Maruzzo e con il ruolo aggiunto di preparatore dei portieri, stavolta le pallonate le prendeva Matteo La Terra"**.

In fondo, richiamando la frase iniziale, era stato ignorato dal paese natio ... **"non ci furono i presupposti per proseguire la collaborazione ma restò e resta tuttora grande affetto per il sodalizio biancoazzurro"** ... (n.d.r. nemo profeta in Patria ... sarà vero?) per poi essere deriso da alcuni per la scelta fatta ... **"deriso proprio no ma qualche perplessità l'avevo colta in alcuni addetti ai lavori per essere approdato in un club fra i più prestigiosi nel panorama biellese. Io che ero considerato inesperto, ed in fondo lo ero"**.

Combattuto (in senso buono ovviamente) dal portiere che allenava ... **"un giorno, correndo fra i vivai che lambivano il campo di Sobrano, dove ci si preparava per la stagione, Matteo mi disse ... sai, l'anno scorso mi allenava Massimo Meola (n.d.r. - ex portiere di Biellese, Salerno e della Roma di Nils Liedholm dove debuttò il 25 aprile 1976 nel pareggio 1-1 a Torino con la Juventus), tu che idee hai? ... fu l'inizio gelido che sfociò invece in un rapporto stupendo, con lui, con Paolo e tutta la squadra, in una stagione da incorniciare"**.

E poi vinci, sempre seguendo la frase di apertura ... **"fu una cavalcata impressionante, numeri da capogiro che ci laurearono Campioni con 6 giornate di anticipo, coincise con la mia prima esperienza con una Prima Squadra, fantastico !!!"**

Il Vigliano Campione di Paolo Maruzzo lo ricordano ancora in tanti oggi e, per il Filosofo, è stato una sorta di ANNO ZERO. **"vero, da Paolo ho imparato tantissimo. Su tutto la gestione del gruppo e la lettura della partita, dove a mio avviso resta insuperabile ... "**

Negli anni successivi Borri si rituffa nel settore giovanile, per poi far ritorno proprio a Vigliano. Una sorta di... attrazione fatale col giallorosso ... **"dopo la grande stagione fatta (n.d.r. 2001/2002) la Società decise di cambiare molto, Maruzzo non accettò e mi ritirai di conseguenza. Sentivo però di poter trasferire ai più giovani l'esperienza maturata a Vigliano, e così fu"**.

In Promozione, categoria appena conquistata dalla coppia Maruzzo-Borri, arrivarono Albertini, con secondo e preparatore dei portieri Nalin. Due Mister che il Filosofo incontrerà da vicino sui campi, nelle stagioni successive . Ma ripercorriamo velocemente il cammino. Dopo Vigliano è il turno degli Allievi a Borriana ... **" bella esperienza anche se giocammo tutto il girone di ritorno in 7 per colpe non mie !!!. Quell'anno lo ricordo anche per aver conosciuto i ... due Luca. Mr. Policante alla Prima Squadra, altro grande Allenatore e per l'incontro ... ravvicinato con Mr. Prina che segnerà una tappa importante nel mio cammino. Seguiva il mio portiere, figlio della sua Compagna, Matteo Angelino con cui mi complimento, essendosi appena laureato Preparatore Atletico a Coverciano, fra gli altri con Giacomo Schillaci, altro mio giocatore alla Juniores Nazionale della Biellese. Prina, nel tempo è diventato per me un autentico punto di riferimento. Nonostante le traversie, quell'anno consegnammo al Borriana la Coppa Disciplina, che considero un grande valore nelle giovanili. Onore a quei ragazzi che al campo di Donato esultavano quando arrivava il settimo compagno. Era il segnale che si poteva giocare !!!"**.

L'anno successivo, era l'estate del 2003, arrivò la prima esperienza in un torneo regionale ... **"venni chiamato a Ponderano per guidare gli Allievi Regionali, altra bella esperienza, interrotta purtroppo a gennaio. Non si vinceva, fu la motivazione. Peccato che quel gruppo si sfaldò e rimase con i 7 punti conquistati all'andata. Era la prima volta nella storia del Ponderano. Bisognava costruire, non vincere !"**.

Dopo l'arezza dell'esonero in bianconero seguono due anni a Sandigliano (con il tanto atteso Corso Allenatori frequentato e superato), uno a Cavaglià (stagioni in concomitanza con la collaborazione esterna nella Rappresentativa Juniores guidata da Mr. Morello capace di portare i suoi Ragazzi alle fasi finali di Trento del 2007) per poi approdare alla AS Biellese 1902 alla guida della Juniores Nazionale. **"...quelli di Sandigliano e Cavaglià furono anni bellissimi. Spiavo da vicino Mr. Nalin, in Seconda Categoria a Sandigliano mentre a Cavaglià, oltre a guidare la Juniores, feci da Secondo a Mr Peretti in Prima Categoria. Ed intanto archiviato altre esperienze importanti. A fine primavera del 2007 arrivò la telefonata che mai mi sarei aspettato. Ricordo la chiamata dell'allora Dirigente dei bianconeri Gabriele Zanin. Stentavo a crederci. Avrei allenato la categoria più alta della Juniores, seduto in panchina al Pozzo Lamarmora !!! Ebbi poi l'incarico di visionare le avversarie della Prima Squadra e quindi interagire con l'allora Tecnico Walter Viganò da cui ho imparato altri aspetti ancora sulle tecniche di allenamento. Per lui filmavo le gare delle avversarie che venivano a Biella la settimana successiva. Erano sempre avversarie del Savona. Ho seguito il campionato della compagine ligure ovunque andasse ed ogni 15 giorni, armato di telecamera, ero sugli spalti dello Stadio di Savona. Bella esperienza, studiavo la tattica degli avversari e vedevo fior di Mister, nelle varie panchine di CND. Applicavo l'effetto spugna, osservavo ed immagazzinavo. Un giorno, mi dicevo, tornerà utile"**.

Venne poi l'anno di Ronco ed i tre seguenti alla Fulgor Ronco Valdengo... **"iniziai malino, una retrocessione quasi ... annunciata, nell'ultimo anno della Prima Squadra del paese"**.

Il Tecnico si rifece alla grande, con tre anni fantastici sotto lo stemma Fulgor. Iniziarono in sordina con una finale Provinciale persa contro la Libertas con gli Allievi 93 (bravi poi ad aggiudicarsi il Trofeo Città di Biella). L'anno dopo Borri approda alla guida della Juniores Regionale, ed inanella due secondi posti in Campionato e la Coppa Piemonte vinta nel 2011... **"Stagioni intense direi, dove ho appreso molto da Mr. Granai e da Mr. Elia, in quegli anni alla guida dei grandi"**.

Viene così il momento di ringraziare la Fulgor per provare altre esperienze, ma fu in effetti un arrivederci ... **"sentivo dentro me che era finito il ciclo alla guida di squadre giovanili. Avevo dato tanto a quelle categorie per molti anni. Volevo provarmi in una Prima Squadra, per capire se la parentesi di Ronco era stata veritiera o meno, per tentare di crescere ancora"**.

E l'Allenatore di Zumaglia andò oltre ogni previsione. Chiamato a Vigliano dal Presidente Donsi che vide nel Filosofo la persona giusta per risollevare la Società, dopo due retrocessioni consecutive. E ci vide bene il buon Giuseppe. Acquisito il titolo della Seconda Categoria dal Mongrando (vi dice qualcosa, a domani per i dettagli?) che in quell'estate chiudeva l'attività agonistica, con il Filosofo in panca tornò in Prima Categoria e conquistò la finale Regionale di Categoria **"fu un'altra stagione da incorniciare, con Ragazzi straordinari, parecchi dei quali già allenati alla Fulgor. Col Presidente ci fu un dialogo costruttivo dopo la prestazione non brillante a Roasio. Dopo fu un crescendo di intese fino alla finale regionale di Orbassano, persa per un episodio ma con una grande prestazione. Lasciammo entrambi a fine stagione il Vigliano, con l'intento di lavorare ancora insieme, in futuro, chissà..."**.

Infatti un altro cambio di panchina era all'orizzonte ... **"ci fu la chiamata della vita. Il ritorno alla Fulgor per guidare la Prima Squadra nel Campionato di Promozione. A Vigliano sapevano della mia voglia di crescere, di mettermi continuamente in gioco e certi treni non passano tutti i giorni, ma una vocina dentro mi dice che un giorno a Vigliano ci tornerò !!!"**.

Ahimè, quel treno, fu un treno che purtroppo ... deragliò e ancora una volta per colpe non imputabili al Filosofo !!!

Dopo un avvio promettente, con lo spumeggiante 4-2-4 ammirato a Vigliano e riproposto a Valdengo, a fine novembre il rapporto col sodalizio si interruppe forzatamente ... **"era in arrivo qualcosa di più grande del calcio e di tutte le cose della vita che ti possono capitare. Smisi di lottare sui campi ed iniziai ben presto a lottare in un letto d'ospedale, contro un tumore che mi stava divorando. Eravamo a Cameri, nell'intervallo di quella che poi fu la mia ultima gara, percorsi il tragitto fra panca e spogliatoi impiegando quasi il tempo della pausa fra i tempi. Il giorno dopo i Dirigenti della Fulgor mi fermarono e devo ringraziarli. Non mi resi conto della situazione, pur essendo già in cura ma per tutt'altra diagnosi fatta ai tempi da chi ora, chiaramente, non è più il mio medico di base ed altrettanto chiaramente non lo ringrazio di sicuro"**.

Quella lotta Mr. Borri la vinse e non solo. Nell'estate del 2015, venne chiamato dal collega Albertini nel Cossato 2010 che lo volle come secondo, per un ritorno nella Categoria che aveva dovuto abbandonare quasi due anni prima ... **"devo ringraziare Beppe, coscritto e compaesano con cui frequentai le elementari a Gaglianico. Fu purtroppo una esperienza breve per entrambi a Cossato, a causa di una delle tante rivoluzioni che capitano spesso nel mondo del calcio. Felice comunque di aver dato il mio piccolo contributo nella Società dove giocò mio figlio Marco, negli anni in cui era guidata dal compianto**

Presidente Benazzi, altra grande persona che porto nel cuore con tanto affetto . Tornando alla mia esperienza, ricordo che, tra una seduta e l'altra al Fila, facevo ancora gli ultimi cicli di chemioterapia, che non fermarono di certo la mia passione. La voglia di respirare il profumo dell'erba dei campi di calcio era irresistibile e sotto certi aspetti mi aiutò molto, nella ripresa post malattia. Dopo la Famiglia, è stato il miglior rimedio. Restava la spada di Damocle di un tumore che non si sapeva che decorso prendesse ma essere impegnato nuovamente sul lavoro e sui campi di calcio fu un'ottima medicina anche se, confesso, ci vuole tanta fortuna che purtroppo altri miei compagni di sventura di quel periodo non hanno avuto e li porto sempre con me".

Quella fortuna, unita a tanta tenacia, arrivò anche se, dal novembre 2013 sino allo scorso dicembre (ne parleremo nella seconda parte dell'intervista) il Filosofo dovette affrontare 5 interventi chirurgici. Cosa da non poco. Ma il calcio non lo perdeva mai di vista, sino al punto di riprendersi una panchina, anche se in corso di stagione, alla Valle Elvo ad inizio 2016 ... **"devo ringraziare il DS Fabrizio Sartori che ha creduto in me dandomi la possibilità di sedere nuovamente su di una panchina. A posteriori devo dire che fece meglio il mio predecessore, Mr. Bellan. Con lui la squadra era ai playoff. A fine stagione non c'entrammo l'obiettivo ed i rapporti con la dirigenza non furono semplici. A volte capita di non vedere il calcio nello stesso modo !!!".**

Eravamo nell'estate scorsa. Il resto è storia recente, ancora con Fabrizio Sartori ed il Filosofo fianco a fianco impegnati in un'altra avventura, in quel di Mongrando. La racconteremo nella seconda parte dell'intervista che gentilmente ci ha concesso, aprendo il ... libro dei suoi ricordi. Analizzerà a 360 gradi un'altra stagione ancora da ricordare. Una stagione dai mille volti che pochi pensavano andasse così bene nell'agosto del 2016, in molti pensavano di averla portata a termine con il primato e che di nuovo in pochi avrebbero scommesso sul fatto che nelle ultime tre gare il Mongrando sciupasse tutto, distruggendo poi il grande sogno di approdare in Seconda Categoria, nella prima gara playoff contro il Fara.

Se parli col Filosofo, non parli mai di cose semplici o ... normali. Men che meno di storie banali !!!

Alla prossima puntata. Diamo l'arrivederci a Mr. Borri e soprattutto ai nostri lettori per la seconda parte dell'intervista che pubblicheremo domani, sempre su questa sezione.

pubblicato il : 17.05.17



dalla Redazione - C.K.

